This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Ital
583
77. 5

Ital 583.77.5

Digitized by Google

Rome 1846-47

Digitized by Google

Digitized by Google

Roma 46 - 1847

ROMA

NEL GIORNO 8 SETTEMBRE 1846.

LETTERA

DI UN CURATO DI CAMPAGNA

AL PROPRIO VESCOVO;

CON NOTE

E DOCUMENTI DIVERSI.

NOTE: Iscrizioni onorarie e Poesie per la Festa del dì 8 Settembre, ec. — DOCUMENTI: Editto del 16 Luglio; - Allocuzione di S. S. tenuta nel Concistoro segreto dei 27 Luglio 1846; - Circolari « 24 Agosto, 8 e 10 Ottobre, » del Card. Gizzi; - L'Amnistia, canto popolare; - Lettera di Pietro Giordani, ec.

LIVORNO
ALL' EMPORIO LIBRARIO
Via Ferdinanda, N.° 43.
1846.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ENRICO PARMIANI

Fronte serena in più sereno viso;
Porporina la gota, occhio loquace;
Bocca soave ed atteggiata al riso;
Mite il gran cuore, e di bontà verace;
Forte nel giusto, facile al perdono:
Ecco in immago l'immortal PIO NONO.

D. Tommaso Mesmer.

Digitized by Google

ROMA

NEL GIORNO 8 SETTEMBRE 1846.

LETTERA

DI UN CURATO DI CAMPAGNA

AL PROPRIO VESCOVO;

CON NOTE

E DOCUMENTI DIVERSI.

NOTE: Iscrizioni onorarie e Poesie per la Festa del dì 8 Settembre, ec. — DOCUMENTI: Editto del 16 Luglio; - Allocùzione di S. S. tenuta nel Concistoro segreto dei 27 Luglio 1846; - Circolari « 24 Agosto, 8 e 10 Ottobre, » del Card. Gizzi; - L'Amnistia, canto popolare; - Lettera di Pietro Giordani, ec.

LIVORNO
TIPOGRAFIA VANNINI
1846.

Digitized by Google

Ital 583.77.5

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Digitized by Google

LETTERA

DI UN CURATO DI CAMPAGNA

AL PROPRIO VESCOVO.

Io scrivo più colla commozione, che nell'entusiasmo: scrivo perchè l'anima mia sente il bisogno di comunicare agli altri quegli affetti che ha provato e ancor prova nell'essere stata a parte di cose grandi. Dalla mia parrocchia, ove occupato nel mio santo ministero passo tutto l'anno, e dove sono quasi invecchiato, mi portai a Roma; con me quasi tutti i miei popolani: rimasti a casa sono i vecchi e i fanciulli, e anche questi non tutti. Io sentiva il bisogno di venire a Roma, aveva bisogno di bearmi della presenza del grande Pontefice PIO IX. L'eco di sua fama, di sue impareggiabili virtù, ha risuonato anche nel montano luogo di mia residenza: io nelle mie ore di ozio aveva lette tutte quelle poesie che dall'ammirazione, dall'amore e da un santo entusiasmo furono consacrate alla gloria di questo sommo monarca, che come insperato prodigio siede sulla cattedra di Pietro, e il cui nome con parole di riverenza e di stima ha risuonato già in tutto il mondo, in tutti i parlamenti, e sulle labbra di coloro, che con occhio di avversione mirano questa Roma destinata ad esser sempre grande e nelle glorie e nelle sventure, destinata ad esser la città delle meraviglie, dei portenti. Io per bocca di tanta gente che viene a trovarmi, e per l'organo della stampa, sapeva che PIO IX ha conces-

Digitized by Google

so universale perdono a tanti infelici, che gemevano nelle carceri o nella terra dell'esiglio, lontani altri dalle amate spose, altri dagli innocenti figliuoletti, e molti dai cari parenti, fatti miseri per la condizione del figlio: e con questo perdono opportunamente concesso troncava tanti amari pensieri, e a tanti amari dolori poneva un termine, portando dovunque la pace, il contento e la gioja. Sapeva che di cuore sommamente buono vuole dai suoi popoli non la servitù, ma la benevolenza; perciò pria di esser temuto ei desidera essere amato, perchè l'amore forma la difesa più grande e sicura dei troni: sapeva che sapiente d'opre e di consiglio porge ascolto fino al minimo dei suoi sudditi, cui ama tutti colla carità di Cristo; che ha concesso siano fatte strade ferrate, perchè abbiano incremento l'industria, il commercio e la civiltà; che sul suo trono augusto ha collocato la giustizia, la clemenza e la verità, ricordevole delle parole del sapientissimo dei monarchi: *i re sono conservati dalla misericordia, dalla verità, e fortificati sul soglio dalla clemenza*; ricordevole che la giustizia è il fondamento dei regni, e che un principe non mai mostrasi tanto grande come allorquando perdona. Ovunque risuona il grido della bontà di PIO IX, di quella virtù che è il vero appannaggio della grandezza; per cui io non poteva più indugiare: soffrivo se tardavo ancora a vedere questo sommo uomo, se nol vedevo sollevare la sua destra e benedirmi. Perciò sono volato a Roma, ma col mezzo del *Vapore*, che trovai a Ponte Felice. Ci siamo imbarcati da circa quattrocento. Mi creda, Monsignore, che quelle poche ore di viaggio mi passarono colla prestezza del lampo; quella buona gente non parlava che del Papa: vi erano alcuni Romani, e questi più entusiasti di tutti. Chi diceva che nelle udienze pubbliche e private nessuno si è mai dipartito malcontento, sebbene nulla avesse ottenuto, non potendo il Sommo Pontefice ledere la giustizia; chi raccontava le largizioni che fa ai poveri che a lui ricorrono; altri final-

Digitized by Google

mente mi faceva conoscere tratti di nobili virtù mostrati a Spoleto ed Imola, fortunate città, che prima di averlo come principe l'ebbero a pastore. Più d'una volta ho pianto.

Giunti a Roma, vidi uno spettacolo, che profondamente mi commosse: una affollata moltitudine ci aspettava al porto di Ripetta; appena ci vide comparire ci salutò col far sventolare fazzoletti a colore pontificio; fummo accolti con segni di speciale benevolenza e cordialità; quei segni di esultanza mi pareva dicessero: siate i ben venuti; venite pure ad onorare con segni sinceri di amore il nostro buon padre e pastore, che con tanta sapienza ci governa; venite, venite, che siamo fratelli. - Io commosso a quella vista mi sarei stretto volontieri al seno tutta quella gente. Quanto son buoni i Romani! Imitano il loro Sovrano e mio, il quale col suo esempio raro e virtuoso fa nel suo regime quasi il medesimo effetto, che fanno le leggi e gli ordini; perchè le vere virtù d'un principe sono di tanta reputazione, che i buoni desiderano imitarlo, e i tristi si vergognano tener vita contraria.

In pochi minuti fui all'albergo, e in pochi minuti pronto per vedere ciò che di grande e di bello presentava la città dei sette colli. La povera mia penna assuefatta a scrivere cose alla buona, omelie e catechismi per i miei popolani, non può certamente descrivere quanto io ho quì a Roma in questa circostanza veduto: alcune cose non possono descriversi; perchè ciò che è entusiasmo, maraviglia, gioja, si sente e non si descrive. Ella, Monsignore, conosce il Corso di Roma: ebbene, due file di alte colonnette di legno furono piantate sul margine del marciapiede, e sopra ciascuna sventolavano due bandiere incrocicchiate, bianco-gialle, collo stemma del Pontefice, col motto, che risuona ora sulle labbra di tutti: *Viva Pio IX.* M'hanno assicurato che le bandiere, tutte di elegante forma, siano da mille ottocento: non farò parola poi di quelle che si sono allestite da portarsi a mano, che sono

Digitized by Google

innumerevoli: tutta la gioventù, uomini e donne, ne è provveduta; l'hanno i fanciullini, i quali ora non più domandano ai loro parenti il tamburino, ma la bandiera di Pio IX. Questo è un entusiasmo, che prepara un grande e lieto avvenire. Al fondo del Corso, tra le due chiese di S. Maria dei Miracoli e della Madonna di Monte Santo, sorge un maestoso Arco di trionfo, alto novanta palmi, e largo forse cento: esso fu modellato su quello di Costantino dal giovane architetto Felice Cicconetti, che ne faceva lodevole disegno, e con maestria ne dirigeva il lavoro. Il senato e il popolo romano innalzarono un arco a Costantino perchè colla croce avea trionfato di Massenzio, e fissava un'era novella nella città dei sette colli, facendovi sventolare lo stendardo di nostra salute: e il popolo romano dopo quindici compiuti secoli innalzava un Arco felicemente da quello imitato a onore di Pio IX, per avere segnata un'era nuova coll'atto suo magnanimo della clemenza e del perdono. Otto maestose colonne adornano l'Arco; hanno capitelli corintii, eseguiti con tutta la finezza dell'arte, quantunque ogni cosa siasi fatta in pochi giorni: le colonne sono sormontate da altrettanti pilastri, sopra i quali in appositi piedistalli sorgono i genj delle provincie lavorati in plastica. Sei bassi rilievi fregiano questa maestosa mole; i due posti sulla faccia che guarda il Corso rappresentano: *Cristo che dà le chiavi a S. Pietro; - gli Apostoli colla Vergine nel Cenacolo, nel momento che discende su loro lo Spirito Santo;* dalla faccia opposta rappresentano: *Il buon Pastore, - e Cristo che dà la vista al cieco giovinetto.* Gli altri due stanno ai lati del fornice di mezzo e in uno di essi venne figurato: *il Pontefice che dà la pace,* e nell'altro *che dà udienza pubblica.* Questi lavori furono fatti con assai gusto d'arte, sono ammirabili, e tali che furono universalmente encomiati; gli artisti che ne furono autori hanno mostrato di esser valenti, e il pubblico ne mostra loro la sua gratitudine.

Digitized by Google

L'Arco è sormontato da un gruppo colossale formato di tre statue, il Pontefice colla Pace tenente un ramo e una corona di olivo alla sinistra, e la Giustizia col leone accanto, alla destra: bellissimo pensiero, perchè esprime le parole: *justitia et pax osculatæ sunt.* A me duole che questo Arco lavorato con tanta maestria venga tolto entro pochi giorni: sarebbe degno di essere ammirato da quei molti forestieri che nel verno vengono a Roma (1).

Io non dirò parola dell' illuminazione spontanea, che ebbe luogo la sera della vigilia; era un' immagine brillante di quella che dovea aver luogo nella sera vegnente. L' alba del giorno otto spuntò serena, come i voti e i desiderj del popolo romano, che mille e mille volte pregò la Vergine affinchè nè pioggia nè mal tempo turbasse quel giorno a lei e al Sommo Pastore così solenne. Tutto il Corso era addobbato a festa: drappi, arazzi, damaschi, ghirlande pendevano dalle finestre e dai balconi; ogni famiglia gareggiò nella eleganza e nella ricchezza: onde nessuna meraviglia che si vedessero drappi di velluto ricamati in oro col nome di PIO IX coprire le loggie; tappeti collo stemma pontificio delicatamente lavorato; bandiere in seta ed oro sventolare dalle finestre; frangie, galloni e altre cose ornare le case, le botteghe e le porte. E tutto fatto con tale una maestria, che indicava anche in ciò quanto sia il gusto dei Romani nelle arti. Il palazzo Ruspoli, dove havvi quel grandioso caffè illuminato a gaz, non presentava al primo piano che una maestosa loggia, fatta per cura ed a spese del signor Ricci; sotto di essa leggevansi concettosi motti scritti da bravo letterato, ne' quali si facevano i più felici augurii per PIO e per Roma (2). Ma che dirò delle iscrizioni, che leggevansi quà e colà pel Corso? All' ospedale di S. Giacomo in Augusta tre se ne leggevano a lettere d' oro; erano gli infermi che dal letto del dolore chiedevano al Sommo Pastore la santa benedizione, giacchè non potevano bearsi di sua presenza. Se PIO avesse potuto leggere

Digitized by Google

quelle epigrafi avrebbe versato lagrime, perchè troppo potente è in suo cuore il linguaggio di chi soffre e geme (3). Iscrizioni leggevansi al Casino del palazzo Costa, e sull' Arco trionfale, e sulle colorate tele che adornavano il semianfiteatro eretto ai piedi dell' *Obelisco del popolo;* iscrizioni in molte loggie, e botteghe e finestre: molte erano bibliche, una traduceva il versetto 68 del primo capo di S. Luca. Se le dovessi riferire tutte in questa mia lettera, mi sarebbe giuocoforza occupare molte pagine: tutte erano dettate non già dell' adulazione, rovina dei principi e flagello dei popoli, ma dall' entusiasmo, che è sempre produttore di cose meravigliose; del che se nessuna prova vi fosse, basterebbe quella che in questa circostanza ne porge il popolo romano (4). E questo entusiasmo fonte della poesia, della scienza, e di ogni magnanima impresa, è accompagnato dall' amore, chè altrimenti sarebbe stupido: quì l' entusiasmo è frutto di quell' amore che Roma nutre pel suo Principe, che segnava la grandezza del suo regno con l' atto solenne del perdono, che asciugava le lagrime a cento e cento famiglie, e affratellava i suoi sudditi, de' quali un solo è ora il pensiero, quello di onorare sè stessi, la religione e la patria con sante e generose azioni. Quì l' entusiasmo è frutto di quell'amore, che non finto il popolo romano ha per il sovrano pastore PIO IX, il quale, senza svolgere tanti volumi di politica, consultò la voce del proprio cuore, la politica del Vangelo, i bisogni dei tempi, e disse: *io perdono.* Questa parola ha scossa ogni mente, ed ha chiamata su Roma l'attenzione di tutta Europa, che sorride alle care speranze di miglior avvenire. Quì l'entusiasmo è figlio della gratitudine, la quale quantunque universale è sempre però più dei miseri, che dei fortunati; è suscitato dalle virtù di PIO, il quale con esse fa maggiormente brillare il trono di Pietro; finalmente è dettato dalla speranza, caro conforto della vita, e dall'idea che i nemici della Santa Sede gettano avviliti le armi e

Digitized by Google

invece di cercarne la caduta ne canteranno i trionfi. Non sono le armi che conquistano gli animi, ma la verità e la opinione, già regina del mondo. Onde nessuna meraviglia se questo entusiasmo non sì facilmente si arresta, quantunque per sua natura sia destinato ad aver breve la durata.

Ma ecco che lo squillar dei bronzi suonanti a festa annuncia il venire del Sommo Pontefice; la via del Corso è stipata di popolo, che in cara agitazione anela di vedere PIO IX. Il nobil treno procedeva lentamente, ed era preceduto non da guerrieri, ma da una schiera di garzoni, che con un ramo di olivo sollevato in alto e una bandiera in mezzo andava cantando gli Osanna. Che trionfo! I Cesari colle mani ancor lorde del sangue versato dei popoli vinti venivano portati nel carro della gloria sulle vette del campidoglio, a ringraziare un bugiardo nume: alle grida di gioja erano commisti i sospiri e le maledizioni di chi sentiva pesarsi sul capo l'obbrobrio della sconfitta; ma PIO IX in trionfo s'avanza pel Corso col sorriso della compiacenza nell'aver fatti lieti tanti infelici, e tutti lo salutano nell'ebrezza dell'amore: non vi ha tristo; chè Dio ogni nemico disperde. In trionfo da lui non voluto, non ambito, si reca non nel tempio del bugiardo nume, ma nella Chiesa del Dio vivente, ai piè di quella Vergine beata, della quale questo giorno ricorda il glorioso nascimento, per pregarla a sostenerlo nel regime del suo popolo, perchè nelle tempeste del mondo salvi la greggia e il pastore. Sul suo passaggio si spargevano fiori e gettavansi foglie d'olivo; fiori dalle finestre e dai balconi pioveano sulla carrozza, lasciati cadere da mani gentili: poi uno sventolare di bandiere, di fazzoletti, un gridare incessante di *evviva*, un prostrarsi, un protendere della persona per essere benedetti, e per vedere l'oggetto adorato che spargeva tanta gioja, che mise tanto tripudio. Quanti fiori, quante ghirlande! Quando i popoli abbrutiscono, con fiori e ghirlande ono-

Digitized by Google

rano le silfidi e gl' istrioni; quando sono saggi, onorano i principi magnanimi. Tutti anelavano vedere il Pontefice, onde era un continuo ondeggiar del popolo; e io di vederlo ne avea il maggior desiderio, e fui appagato. Lo vidi, e versai lagrime, e con me piansero persone, che non aveano mai pianto: la gioja pure ha le sue lagrime e non si ponno frenare. Sì, io pure ho veduto l' adorato PIO IX; e in quel volto ho trovato la verità di quanto mi dice la increata sapienza: *la vita è riposta nel sorriso del re; la sua clemenza è simile alla pioggia della sera e dell' autunno: questa pioggia che cade per rinfrescare non è più cara del principe che tempra sua autorità colla dolcezza.* (Prov. XVI, 15.) E tanta dolcezza io mirava eloquente sul volto del nostro amato Pontefice.

Il nobil treno si arresta alquanto presso l'Arco: è il Pontefice che ama vedere quanto ha fatto la gratitudine e l' ammirazione dei suoi cittadini. Ma potrò io, o Monsignore, descrivere lo spettacolo, che presentò in quel momento la Piazza del Popolo? A me torna impossibile: come descrivere quell' affollamento di gente ondeggiante come l' onda del mare, quel tripudio che si manifestava in ogni persona, quel panorama che presentavano quei palchi vagamente ornati, e sui quali sventolavano bandiere e cento altri emblemi? Sul pendìo del Pincio uomini e fanciulli s' arrampicavano sulle marmoree statue che vi sorgono; dovunque grida di gioja, agitar di fazzoletti, incessanti evviva, che soffocavano il suono delle bande militari. - PIO vide quello spettacolo, vide quel popolo, e lo benedisse. Oh! come avrà avuto il cuore agitato in quel momento! L' uom di Dio dovea essere commosso, e nella sua sovrana virtù invece di sentire una mondana compiacenza, certamente si sarà umiliato innanzi a Dio, a colui che abbassa e sublima, che onora e confonde; dappoichè in tanti onori l'animo umano non può serbare quella calma, che traspariva nel volto di PIO,

Digitized by Google

se al cielo non volge i suoi pensieri. Quanto sono imperscrutabili i segreti di Dio! Ecco un uomo, che missionario e inviato apostolico al Chilì, cinque o sei lustri or sono, poi sacerdote di zelo e di carità in Roma, ora riceve gli omaggi i più grandi e cordiali che si possano a mortale attribuire da un popolo, che il conobbe allora soltanto, che il sacro Collegio come inspirato ce lo annunciò per Sommo Pontefice. Oh! beato chi venne nel nome del Signore! E dappoichè Iddio per opra dei porporati ce lo ha dato, a lungo ne lo conservi: e la *Vergine del Popolo,* a cui oggi fumano incensi e innalza calde preghiere lo stesso Pontefice, sia il saldo di lui sostegno nel difficile governo della Chiesa.

Compiuta la santa cerimonia, quando il Pontefice sen tornava al suo palazzo del Quirinale, cresceva la folla, e con essa l'entusiasmo: onde novellamente i fragorosi evviva, lo sventolare di fazzoletti, le pioggie dei fiori, i drappelli dei giovani precedenti il treno con rami di olivo; novellamente il prostrarsi; e in mezzo a tanta esultanza veniva egli accompagnato fino a Montecavallo, ove in brevissimo tempo il popolo già avea riempiuta quella maestosa piazza. PIO IX salite appena le scale del suo palagio volle recarsi al grande balcone per benedire l'amato suo popolo, che al vederlo comparire ruppe in clamorosi *evviva.* Ma quando con un segno di mano il Sovrano Pontefice fe' segno di silenzio, improvvisamente cessò ogni rumore, non udivasi che il cadere dell'acqua della fontana. Ognuno ascoltava nel profondo del raccoglimento la preghiera precedente la solenne benedizione: tutti riverenti si prostrarono, e il silenzio cessò quando il Supremo Gerarca ebbe benedetto: tutti allora ripeterono *Amen.* Con quella parola pronunciata nella gioja indicava il devoto popolo che faceva voti quella benedizione scendesse sul capo di tutti i fedeli sudditi, che tutti insieme affratellasse: era la benedizione del padre comune che invoca gli ajuti del cielo sul capo de' suoi figli. Oh! quanto sono fortunati

Digitized by Google

i popoli, che hanno per principe non un uomo che maneggia le armi, ma che, a nome di Dio, solleva la destra e benedice! Anche su me scese quella paterna benedizione, e in quel momento dissi: io lieto la porterò ai miei popolani, che non furono in questa circostanza a Roma.

Con questo atto solenne non ha termine la festa dell'otto settembre: cade la sera, ed ecco il Corso vagamente illuminato; ogni famiglia volle mostrare amore, gentilezza; onde molte case illuminate a cera, altre con colorati candelabri: era una varietà incantevole. Una fiaccola sorgeva sopra ciascuna colonnetta; e il popolo stipato si aggirava pella lunga via del Corso, gridando evviva a PIO IX. Era impossibile l'ingresso ai cocchi, e quantunque avessero facoltà di entrare, considerate le circostanze, nessuno presentossi; tornava impossibile l'andare innanzi di mezzo a tanto popolo. Concordia più bella non vidi mai; in mezzo a tanto affollamento nessun disordine, nessuno inconveniente: ma chi frenava questo popolo formato di migliaja e migliaja di persone venute dalle vicine città e provincie? Forse drappelli di soldati e altra forza armata? No: l'amore universale a PIO IX.

La Piazza del Popolo era affollata di gente: là si cantava a suon di banda l'inno in onore del Pontefice eseguito da cento e cento giovani, inno musicato dal Maestro Moncada con brevi parole di giovane scrittore; e ad esso facea eco il coro del Moroni fatto sulle parole del poeta Angelo Maria Geva (5). Che sorprendente spettacolo! L'armonia ripeteva le lodi di PIO, e sulle ali dei venti mi pareva dovessero essere portate ai quattro angoli del mondo. E questi cori poi udivansi cantare quà e colà da schiere di giovani: diventeranno popolari, e invece di canzoni improprie il popolo canterà le glorie di PIO: ecco un passo nella civiltà; la musica deve diventar popolare. Questi due cori io porto meco al mio paese, voglio un po' alla volta apprenderli ai fanciulli e giovinetti dei miei popolani; e con essi porto meco un fascio di poesie bellis-

Digitized by Google

sime tutte in lode di tanto Pontefice: un po' alla volta le farò gustare a' miei diletti, che sono figli nel Signore; le darò loro a leggere. Ma buon Dio! m'attristo all' idea che pochi sanno leggere: la scuola mi manca; ma io ora che conosco che utile sia l'avere un popolo istruito, voglio aprire una scuola, affinchè ciascuno ne possa trarre vantaggio; io sarò il maestro; è troppo necessario che il popolo sia istruito nelle campagne ancora: PIO IX mi ha inspirato; la Circolare del suo Segretario di Stato raccomanda la civile e la religiosa educazione della bassa classe; e io, non avendo maestri comunali, coll'ajuto di Dio voglio supplire a un tanto difetto. PIO IX ha fissato col suo regno il cominciamento d' un' epoca nuova, avventurosa; ma noi sacerdoti dobbiamo cooperarlo: se tutti ricorderemo il santo ministero che ci ha imposto Iddio, e che ci ha imposto la società, e in esso non mancheremo, l' avvenire sarà glorioso, e noi ministri del Santuario raccoglieremo le benedizioni in questa e nella seconda vita. Ricordar dovrebbero tutti i preti che la civiltà sta in nostre mani: tristo chi, invece di propagarla, la spegne!

Monsignore, ecco quanto doveva scriverle intorno alle feste di Roma: ora lieto e contento men torno alla mia montagna; ella colle sue preghiere ajuti le mie intenzioni e i miei voleri. Sarà per me grande gioja, se non avrò mancato ai miei doveri: sono destinato a vivere sopra un montano paese; ma mi consolo che anche lassù posso giovare alla Chiesa e all' Umanità....

Roma, 9 Settembre 1846.

Digitized by Google

NOTE.

(1) L' Arco è d'ordine corintio a due faccie simili, anteriore, e posteriore, largo alla fronte palmi 96, nel fianco palmi 30, e più lo sporto di palmi 20 $^{6}|_{12}$ dei piedistalli a sostegno delle colonne che formano palmi 50 e $^{6}|_{12}$, alto palmi 90, e a tre fornici. Il fornice medio è largo palmi 24 per palmi 48 di altezza, e i due fornici minori presentano una larghezza di palmi 12, ossia la metà del fornice maggiore per una altezza di palmi 28. In ciascun piedritto è rigorosamente osservata la lunghezza di palmi 12, ossia quella della luce dei fornici minori. Quattro colonne in ciascuna delle faccie, dietro le quali stà il contro pilastro, decorate di base attica e capitello corintio, alte palmi 44, ed aventi un diametro di palmi 4 $^{5}|_{12}$, sorgono sopra un basamento alto palmi 11 a sostenere la trabeazione alta palmi 9 $^{9}|_{12}$, la quale corona tutto il corpo dell' arco. Il fornice medio che elevasi quasi sino all' architrave è decorato di archivolto nei cui pennacchi alcuni angeli volanti alti palmi 16 recano nelle mani gli emblemi della pace.

Nell' interno poi e precisamente ne' fianchi sono incassati due basso-rilievi larghi *palmi* 20 per palmi 12 $^{6}|_{12}$ di altezza; in uno è istoriata l'*Amnistia*, nell' altro l' *Udienza pubblica*, opere onde il sommo Pontefice PIO IX beneficò i sudditi, e che diedero cagione all' innalzamento dell' Arco. Le quali si vollero ivi rappresentare perchè il trionfante nel passaggio vegga il popolo allietarsi di quei beneficii, onde Egli vinse ogni cuore.

I fornici minori sono pure essi decorati di archivolto, i cui pennacchi si adornano di emblemi sacri scolpiti in un triangolo equilatero di palmi 5, e s'innalzano quasi fino sotto l'imposta del fornice medio, la quale decorata di patere, di festoni alti palmi 3 per palmi 5 $^{6}|_{12}$ di larghezza, di fiori e frutta, ideati perchè dalla pace scende l'abbondanza dei popoli, corona l' intero corpo dell'arco. Fra essa e la trabeazione, e precisamente sui fornici minori, stanno due bassorilievi per ogni faccia larghi palmi 13 $^{6}|_{12}$ per 11 $^{6}|_{11}$ di altezza, rappresentanti: 1.° la discesa dello Spirito Santo nel cenacolo; 2.° Gesù Cristo che dà le chiavi a San Pietro; 3.° Gesù Cristo che sana il cieco nato; 4.° il buon Pastore.

Digitized by Google

È facile spiegare a che volle alludersi con siffatti argomenti: volle indicarsi la concorrenza del Divino Spirito nella elezione del Pontefice, il potere infinito assegnatogli, ed esso valersene ad illuminare i sudditi, con dolcezza richiamandoli al suo seno.

Sopra la trabeazione sorge un attico ove a ricorrenza delle sottoposte colonne sta una decorazione di leggieri pilastrini; innanzi a questi situati sul centro delle colonne fanno mostra di sè altrettanti Genj sostenenti lo stemma delle Provincie, quasi a testimonio dell'intervento di esse nel celebrare le glorie del Regnante Pontefice; il cui stemma è in mezzo a loro collocato sull'attico, e precisamente sui fornici minori. Lo spazio che rimane sul fornice medio è occupato da una epigrafe in ciascun prospetto.

Finalmente sull'attico stà uno zoccolo sopra cui grandeggia un gruppo di 3 figure, alto palmi 23, che mentre giova a rendere piramidale la composizione architettonica dell'Arco, vale a festeggiare il subbietto al quale l'Arco stesso è dedicato: perciocchè ivi primeggia il Sommo Pontefice, avente a destra la Giustizia cui posa da presso un leone simbolo della forza, e mentre di quella ei si fa sostegno, posa la sinistra sulla testa della Pace, che scossa a quel tocco quasi a potente invito, sembra pronta a sorgere anche essa per porsi a fianco di Colui, il Regno del quale durerà sempre giusto e pacifico. Quindi vicino a lei vedi apparire molti emblemi dell'industria, delle belle arti, del commercio, indicando per tal mezzo cosa debbano aspettarsi i popoli dalla sua influenza.

È mestieri far nota di coloro che al pari del Cicconetti concorsero spontanei a prestare opera gratuita per l'innalzamento dell'arco, essendo desiderio dello stesso Cicconetti costruirlo tutto con rilievi. Una schiera di giovani artisti valentissimi nell'arte, sì nella parte figurativa, che nella parte ornativa, abbandonarono ogni lavoro di lucro, trovando in quest'opera ad onore di PIO NONO di che soddisfare il proprio cuore. La sorte assegnò a ciascuno di essi qual lavoro dovesse condurre, e ciascuno con fraterno amore acquietossi alle disposizioni della sorte, senza punto invidiare altrui l'onore, derivante da un'opera di maggior interesse che quella destinatagli.

Sortirono al Gruppo — I Sigg. Carlo De Ambrogi Milanese pensionato dalla I. e R. Accademia di Milano; - Silvestro Simonetta Torinese pensionato da S. M. il Re

Digitized by Google

di Sardegna ; - Zenone Garovi Svizzero del Cantone del Ticino.

Ai Bassi-rilievi nei fianchi del fornice medio :

L'Amnistia — Il Sig. Francesco della Longa Romano.
L'Udienza pubblica — Il Sig. Angelo Bezzi di Ravenna.

Ai Bassi rilievi sui fornici minori alle due faccie :

La discesa dello Spirito Santo — Il Sig. Ferdinando Batelli Fiorentino pensionato dall'Accademia di Firenze.
Gesù Cristo che dà le chiavi a S. Pietro — Il Sig. Giuseppe Poli Veronese pensionato dall'I. e R. Accademia di Venezia.
Gesù Cristo che sana il cieco nato — Il Sig. Fabio Provinciali Romano.
Il buon Pastore — Il Sig. Antonio Bisetti Piemontese.
Ai Genj della Pace sui pennacchi del fornice medio — Il Sig. Giuseppe Nucci Romano.
Ai Genj delle Provincie — Il Sig. Scipione Ugo Romano.
Ai capitelli delle colonne — Il Sig. Eusebio Chelli di Carrara.
Stemmi del Pontefice — Sig. Giuseppe Palombini Romano.
Festoni e patere sull' imposta del fornice medio — Sig. Bernardino Galuppi Romano.
Emblemi sacri nei pennacchi dei fornici minori — Sig. Giovanni Testa Romano.

Il Pittore Paesista e di Genere Sig. Alessandro Mantovani di Ferrara animato da uno zèlo tutto proprio di ogni gentile, volontario si offerse alla faticosa direzione delle pitture, la quale riducendosi tutta a figurare diversi marmi non poteva procacciargli neppure soddisfazione d'amor proprio: gli bastò quella dell'animo.

Così dicasi pure del pittore Giacomo Caneva Padovano che lasciò i pennelli per unirsi all'operoso scultore Sig. Angelo Bezzi a gettare in carta pesta alcuni degli ornamenti.

Sull' Arco Trionfale nella Piazza del Popolo leggevasi:

ONORE GLORIA
A
PIO IX
CUI BASTÒ UN GIORNO
PER CONSOLARE I SUDDITI
MARAVIGLIARE IL MONDO

———

Digitized by Google

A PIO IX O. M.
DEL CUI PRODIGIOSO PONTIFICATO
IL SOLO XXXI GIORNO
COLMEREBBE DI GLORIA IL PIÙ LUNGO REGNO
CHE
CON ATTO SPONTANEO DI MAGNANIMA CLEMENZA
SPENSE GLI ANTICHI ODJ DI PARTE
INALBERANDO LO STEMMA DI PACE
SULLA CHIESA DI CRISTO
ROMA
ATTONITA GRÀTA PLAUDENTE OSSEQUIOSA
IL DÌ VIII SETTEMBRE MDCCCXLVI
CONSACRAVA

---

(2) Sulla facciata dèl Palazzo Ruspoli e precisamente sotto la loggia del Caffè Nuovo :

ALL' IMMORTALE PIO IX P. O. M.

OMAGGIO DI ACCLAMAZIONI ED AUGURII.

I.

Iddio T' infiammi dell' amor suo:
Iddio T' illumini della sua sapienza:
Iddio difenda Te e i figli Tuoi.

II.

Iddio faccia ogni tuo pensiere
Degno della sua benedizione.

III.

Iddio diriga i tuoi passi
Nel sentiero di sempre nuovi trionfi.

IV.

Iddio vegli alla tua felicità
Come tu vegli alla nostra.

V.

Se avvi cuore tiepido nell' amarti,
Dio lo riscaldi o lo spezzi.

Digitized by Google

VI.

Non sia de' nostri cuor speme o desiro
Che Ti avessè a costar pure un sospiro.

VII.

Tanto soave è il freno onde ne reggi
Che i tuoi voleri sol fien nostre leggi.

VIII.

La luce santa di Dio disveli agli occhi tuoi
Gli agguati di tenebrosi nemici.

IX.

La temperanza usi del dolce suo freno
A ben dirigere in noi gl' impeti dell' amore.

X.

Il mondo potea non conoscerti;
Conoscendoti non potea non amarti.

XI.

Il primo dei nostri voti
Sia la tua gloria, la tua prosperità, la tua pace.

XII.

Il sorriso della clemenza
Non renda indocili i nostri cuori
Al freno della ragione.

XIII.

La fiducia che in Te poniamo,
Nel possedimento del bene
Ci sia mallevadrice del meglio.

XIV.

Non è sulla terra felicità
Che si pareggi alla concordia e alla pace.

Digitized by Google

XV.

Non è caduco l' amore
Ingenerato dalle virtù di chi s' ama.

XVI.

Fallaci è mal concette speranze
Non ci rendano irrequieti posseditori
Di pace vera e invidiabile.

XVII.

Non sia da fantasmi e da sogni
Giammai turbato il bene verace
Di cui ci riconosciamo a Te debitori.

XVIII.

Più si compiacerà del presente
Chi meno s' illuda dell' avvenire.

XIX.

Felice quel popolo che, pari a noi,
Possa obbedire adorando.

XX.

Sempre per noi sarà lieto quel giorno
Nel quale possiamo darti
Più manifesti segni di amore.

XXI.

Sempre per noi sarà più lieto quel giorno
Nel quale più ci conforti
La venerata e cara presenza Tua.

SIAN TUE VIRTUDI, O PIO, SPLENDIDA FACE
SULLA CHIESA DI CRISTO E SUL TUO REGNO,
E SEMPRE VERRAN TECO AMORE E PACE.

(di Francesco Spada.)

Digitized by Google

A PIO IX DI TUTTI DELIZIA

A PIO IX ANGELO DI PACE ED AMORE

La Società del Casino sulla loggia del palazzo Costa avea posto la seguente iscrizione:

VIII SETTEMBRE MDCCCXLVI
ROMA
LEVATI FESTOSAMENTE GIULIVA
SALUTA CON PLAUSO INCESSANTE IL PONTEFICE SOMMO
PIO IX
E IN QUESTO GIORNO SACRO AL NASCIMENTO DI MARIA
PORGI VOTI PER LUI CHE OGNI TUO DANNO RISTORA
E CON MAGNANIME GESTA
L'ECO DELLA TUA FAMA RINVIGORISCE NEL MONDO
ROMA
DI TANTO INATTESO BENE
A DIO RINGRAZIA

Sulla porta del Negozio di musica in via del Corso, num. 139:

A quel Sommo che v' unio
Date plausi, lode e onor;
Nè abbia pace quei, che PIO
Non ha sculto nel suo cor.
Come un' Iri, l'almo Iddio
Agli afflitti Te mostrò,
E di gioja, Sommo PIO,
Ogni core palpitò.

Sull'angolo che mette alla via Condotti:

BENEDETTO SIA
IL SIGNORE IDDIO D'ISRAELE
POICHÈ HA VISITATO IL POPOLO SUO

Or l'alba alfin di più bei dì foriera
Sovra i colli spuntò del suol romano,
Bella terra di Dio t' allegra e spera.

Digitized by Google

O tu, Roma, che a tanto onor ti levi
Che altra terra adeguarti invan s'attenta
Guarda da cui novello onor ricevi.

Sulla facciata di una casa sul Corso presso S. Carlo:

Serbate, o Dio Custode
Della romana sorte,
In PIO, il giusto, il forte
L' onor di nostra età.

Fu vostro sì gran dono,
Sia lungo il dono vostro;
L' invidii al mondo nostro
Il mondo che verrà.

---

(3) Sulle tre porte della Chiesa di S. Giacomo degli Incurabili, ov' è annesso l' Ospedale de' Fate-bene-fratelli, leggevasi:

I.

A TE PIO IX

NON POTENDO DI TUA PRESENZA ALLIETARSI
INNALZANO UN GRIDO DI PLAUSO
DAL LETTO GL'INFERMI
E IL DOLCE PENSIERO
CHE AD ESSI SEI PADRE
FA MENO ACERBI I DOLORI

II.

AI VERI OMAGGI
DI FILIALE AMORE
CHE A TE SOMMO GERARCA
IN QUESTO CARISSIMO GIORNO
IL TUO POPOLO TRIBUTA
I FATE BENE FRATELLI
ED I GIOVANI
DI QUESTO NOSOCOMIO
RIVERENTI UNISCONO I LORO

— —

IL MAGGIOR PIANETA
CO' SUOI RAGGI VIVIFICA ED ABBELLA IL CREATO
IL TUO COSPETTO O PIO
FA LIETO OGNI VOLTO
ESULTANTE OGNI CORE

— —

Digitized by Google

III.

AL MAGNANIMO PRINCIPE
CHE AI LAI DEL MISERO
INTENTO HA L'ORECCHIO
APERTO IL CORE
GL' INFELICI OPPRESSI DA MORBO
LUNGH' ANNI AVVENTUROSI
DA DIO
BENEDICENDO IMPLORANO

---

(4) All' Orchestra sulla piazza:

PADRE PRINCIPE PONTEFICE
LA MISTICA NAVICELLA
AL PORTO DI TUTTA GIOIA
INDIRIGETE

——

LE PROVVIDE PUPILLE
DELL' IMMORTALE PIO IX
RAGGINO IN NOI LUME
DI TUTTE VIRTÙ
NE VESTANO DI LETIZIA

——

MAESTRO DEL CATTOLICO MONDO
QUESTO GIORNO
DEL MANIFESTO AMOR NOSTRO
CANDIDISSIMO
I POSTERI V'INVIDIERANNO

——

O
FIGLI DI QUIRINO
INFIORATE DI GIOIA IL VOLTO
NEL SEMBIANTE DEL SUPREMO GERARCA
IL SORRISO INFALLIBILE
DELLA FEDE SFAVILLA

——

LA PACE CINTA DI OLIVO
PRECEDE IL IX PIO
UNO STUOLO DI VIRTÙ
GLI CONSPARGE FESTANTE
IL SENTIERO DI FIORI

——

Digitized by Google

LA CLEMENZA
VAGHEGGIATA NEL SOMMO NUME
IL NOSTRO PADRE E SOVRANO
ALL'AUTORE DEL VERO
AVVICINA

——

DOVE L'AFFABILE VOLTO
DI PIO IX
SOVRANAMENTE APPARE
DI CARA INFINITA DOLCEZZA
GLI ANIMI SPARGE
RELIGIONE NE STAMPA NEI CUORI
ETERNA LA MEMORIA

——

GARA DI NOBILI DESIDERII
SI RIDESTA NELLA CITTÀ ETERNA
DALL' ANGIOLO DEL PERDONO
LETIZIATA

——

LEVA IL TEBRO
AI SETTEMPLICI COLLI LA FRONTE
DI BEL PIANTO LATINO
GENTILI E VAGHE STILLE AMMIRA
QUEL PIANTO DI FIGLI AMOROSI
DI LOR GRATA TENEREZZA È SEGNO

——

IN TANTA SUA GLORIA
IL IX PIO
TUTTO UMILE IN CUORE
ESALTA LA PRIMIERA CAGIONE
AL SUO POPOLO FEDELE
AMORE CON AMORE COMPENSA

——

TORRE FORTISSIMA
ANTIQUA ROBUSTA QUERCIA
ALLA FURIA DI PROCELLA
OPPONE IL SUPREMO MAESTRO
COSTANZA E POTERE

——

Digitized by Google

DEGNO SUCCESSOR DI PIETRO
NE IMITA L'ANIMA GRANDE
CON OPERE AMMIRABILI
LA GREGGIA NELL' OVILE
RICONDUCE

——

NON ARDIVA ISRAELLO
ERGERE IN MOSÈ LO SGUARDO
IN PIO IX
LO AFFIGGONO SECURO
I FIGLI I SUDDITI
FU EGLI IL PRIMO
A GRATIFICARLI DI AMORE

——

IL MAESTRO DELLA FEDE UNICA
NEL BENE DEGLI UOMINI
POSE LA SUA GLORIA
TRANQUILLÒ I MESTI
AMICÒ TUTTE NAZIONI

——

OGGI NELLA DONNA ECCELSA
LO ANTICO ONORE
INTERO RISPLENDE
COI FASTI DELL'IMMORTALE PIO IX
PIÙ BELLA LA SUA GLORIA
S' INFUTURA

——

NEL CUORE DEL MASSIMO
SCENDE IN QUESTO GIORNO LA GIOIA
CHE AL GIUBILO AL PRIEGO
AI VOTI DEI SUOI FIGLI
SOAVISSIMA ARRIDE

——

LA MADRE DEGLI EROI
PIUCCHÈ
I PERPETUI SUOI MONUMENTI
VANTA LA GLORIA DELLA FEDE
DA TUTTI I PONTEFICI
FIANCHEGGIATA

——

Digitized by Google

DELIZIATEVI O PADRE
NELL' AMORE DEI VOSTRI FIGLI
INSEGNEREMO ALLE ETÀ FUTURE
COME SI ONORINO
LA CLEMENZA E LA VIRTÙ

QUELL' ORA FESTEGGIATA
SULLA VETTA QUIRINA
CHE UDÌ PRIMIERA
IL GRÀN NOME
DI PIO IX
LA CITTÀ SANTA
DI QUESTO GIORNO
BEAVA

SICCOME ASTRO BENEFICO
DI LUCE INSOLITA RISPLENDENTE
I VICINI A PERIRE
DEL MAGNO PIO
FECE SALVI L'AMORE

L'ANGIOLO DELLA PACE
IL VOLTO MANSUETO
DEL NOSTRO PADRE E SOVRANO
VESTITO DI ANGELICA LUCE
REVERENTE
DALLE SFERE VAGHEGGIA

P. O. M. PRINCIPE
FELICI AUGURII
COL GIURAMENTO DI FEDELTÀ
IL GIORNO VIII SETTEMBRE MDCCCXLVI
I SUDDITI SI ALLIETANO
ETERNARE

COL PROFONDO PENSIERO
SE IL PADRE AUGUSTO E SANTO
INTERROGA L' UNIVERSO
SAPRÀ CHE PER FESTEGGIARLO E BENEDIRLO
DEL DILETTO SUO POPOLO
È VINTO ALL'AMORE

Digitized by Google

DAL NUME ETERNO
A PIO IX
CUI SOLO MERITO
PRIVILEGIÒ AL PONTIFICIO GOVERNO
I FEDELI SUDDITI
VITA NOEMIA
IMPETRANO

——

IO IL SIGNORE
CHE T'HO INVIATO
IO
CHE T'HO CHIAMATO NELLA GIUSTIZIA
PRENDERÒ LA TUA MANO
ED AVRÒ CURA DI TE
TI FARÒ
ALLEANZA DEL POPOLO
E LUCE DELLE NAZIONI

——

---

(5) *Coro di Cesare Bordiga.*

Gloria eterna, eterno vanto
Al gran Padre, al sommo Re:
Inalziam di pace un canto
Al Pastor che Dio ci diè.
Giuriam fede al Re clemente,
Giuriam fede ai piedi Suoi;
Brilla PIO fra i sommi Eroi,
Ogni cor beato Ei fe'.
Esultiam! - nel mondo intero
Sacra fia la Sua memoria:
Gloria eterna, eterna gloria
Al gran Padre, al sommo Re.

——

Canto Popolare romano. Poesia del sig. Geva.

O seguaci del Vangelo,
Alla gioja aprite il core!
Il buon Prence, il buon Pastore
Ch' alla terra Iddio mandò,
Come un angelo di cielo
Improvviso a noi raggiò.

Digitized by Google

Del suo labbro il primo detto
  Fu di pace e di perdono:
  Stese altrui la man dal trono,
  E d' oblio coprì l' error;
  Sia negli anni benedetto
  L' Inviato del Signor.
Tornò gli odii in santo amore,
  In concordia i molti sdegni,
  Miti rese i forti ingegni,
  Cangiò gli animi ed i cuor;
  Tanto valse il reso onore
  Al seduto e al seduttor.
Ei fondò ne' cuori il regno
  Con insolito portento;
  Nell' amor, nel pentimento
  Dei tornati al suo favor,
  Più si fe' potente e degno
  L' Inviato del Signor.
Lume al gemino emisfero,
  Sfolgorò siccome sole;
  E sentir le false scuole
  Del Vangelo la virtù;
  E già forse il mondo intero
  Di Lui parla e di Gesù.
Avrà 'l mondo, avrà la Fede
  Nuovo impulso, nuovo omaggio.
  Oh! non sia chi turbi il saggio
  Provveder del buon Pastor!
  Diè la pace, e pace chiede
  L' Inviato del Signor.

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTENZA

La parola dell'ottimo Pontefice suona troppo dolce e cara a tutti, perchè possa mai riuscire inopportuno il ripeterla: perciò quì riproduciamo l'atto solenne dell'Amnistia, rammentato nella Lettera del buon Curato, e già scolpito nel cuore di tutti gl'Italiani; e con esso riproduciamo la versione dell'Allocuzione di S. S. tenuta nel Concistoro segreto dei 27 *Luglio* 1846, *tre Circolari, e la Notificazione del dì* 7 *Novembre, di S. E. il Cardinal Gizzi, che sono una manifestazione pur esse dell' alto e generoso animo di PIO IX.*

Noi abbiamo sott'occhio molti degli scritti pubblicati in onore di Lui, e tutti ispirati da un vivo sentimento di riconoscenza e d'amore. Il Ragguaglio storico di quanto è avvenuto in Roma e in tutte le Provincie dello Stato Pontificio in seguito del Perdono ec., (*Roma, Tipografia Ajani, in-*8), *oltre moltissimi componimenti poetici, iscrizioni, ec., offre la descrizione delle manifestazioni di gioja che eruppero in tutte le popolazioni degli Stati veramente felicissimi della Chiesa. Nelle prime quattro dispense vi si narrano le feste di Roma, Bologna, Rimini, Ferrara, Pesaro, Fuligno, Macerata, Terni, Gubbio, Ravenna, Lugo, Bagnacavallo, Tossignano, Fontana, Gattèo, Recanati, Osimo, Assisi, Todi, Spello, Narni, Riolo, Civitavecchia, Viterbo, Ancona, Faenza, Perugia,*

Digitized by Google

Urbania, Sanginesio, Francolino. La dispensa quinta e la sesta contengono il Ragguaglio delle grandiose Feste Romane del giorno 8 Settembre, delle Feste di Forlì, di Treja, ec. — Un'altra pubblicazione intitolata Il Perdono, (*Roma, Tipografia Puccinelli, in-8*), *comprende in dieci fascicoli la narrazione delle Feste del Popolo Romano, di quelle di Bologna, Ferrara, Rimini, Pesaro, Sinigallia, Macerata, Terni, Faenza, Ravenna, Loreto, Recanati, Subiaco, Civitavecchia, Castelfranco, Fano, Fermo, Camerino e Perugia ; e quindi la descrizione della Festa degli 8 Settembre, alcuni cenni sulle feste d'Ancona, di Morlupo, di Piacenza, di Urbino, di Jesi, di Anagni, di Amelia e di Fossombrone ; e vi sono riportate, come nel Ragguaglio storico sopra indicato, Lettere pastorali, Epigrafi, Poesie, ec., non che le relazioni degli atti di carità esercitati in Roma, in Bologna e in altri luoghi a pro degli Amnistiati.*

Il Trionfo della Clemenza di nostro Signore Papa Pio IX, (*Roma, Tipografia Monaldi, in-16, di pag.* 168), *è una pregevolissima Miscellanea di versi e prose di egregi Scrittori.— Un'altra* Raccolta di Prose e Poesie in lode del sommo Pontefice Pio IX felicemente regnante, (*in-8*), *è in corso di stampa a Todi presso Raffaello Scalabrini. — E il primo volume di una* Raccolta generale dei poetici componimenti venuti in luce per l'avventuroso Pontificato di Pio IX *fu già pubblicato in Bologna,* (*Marsigli e Rocchi, e Gius. Tiocchi, in-8, di pag. XL-*192), *e contiene i componimenti usciti in luce a Bologna, e molti degli inediti, preceduti*

Digitized by Google

da una Narrazione storica delle feste popolari bolognesi.

Lungo sarebbe l'enumerare le pubblicazioni di minor mole fatte in lode dell'amato Pontefice a Roma, a Bologna, a Terni, a Spello, a Fermo, in altre città dello Stato Pontificio ed altrove, delle quali pubblicazioni alcune furono già riprodotte a Lucca, a Siena, a Firenze, a Livorno. — Dai Fratelli Nistri di Pisa si davano in luce due bellissime Canzoni a PIO IX di Caterina Franceschi Ferrucci, *intitolate - L'esaltazione al Pontificato,* (16 *Giugno* 1846), - *L' Amnistia,* (16 *Luglio* 1846). — *E fra le più recenti pubblicazioni relative all' alto soggetto non sono da tacersi* I Primordii del Pontificato di Pio IX, (*Firenze,* 1846, *in*-8), *e la* Lettera di Massimo Azeglio *ad un Amico,* (*in*-16, *di pag.* 32).

Porge argomento di consolazione e di speranza per le sorti della Patria comune il vedere come fra i nomi di tanti Scrittori spesso s'incontrano quelli di egregie Donne, e, quel che è più, di ottimi Ministri dell'Evangelo, dall'umile Parroco al Sacerdote insignito delle più alte dignità della Chiesa, quasi a smentir la calunnia onde dai nemici della nostra Religione santissima si accusano i suoi ministri come incapaci di comprendere l'altezza dei loro uffici nella civil società. Dal fatto accennato emerge infatti la prova che nel loro cuore doverono risuonare come l'eco dei loro proprii sentimenti le parole che qui riportiamo dalla Lettera Pastorale di Monsignor Pecci Vescovo di Gubbio, già ristampata da' suoi Dio-

Digitized by Google

cesani ed anche nelle Raccolte summentovate: « CHE SE TUTTI I FEDELI SUDDITI DEBBONO ENTRARE NELLE MIRE E NEI SENTIMENTI DELL'OTTIMO « PRINCIPE, MOLTO PIU' IL CLERO DEVE CONFORMARSI « AL SOMMO SUO SACERDOTE. I PARROCHI SPECIALMENTE NON SI STANCHINO D'INCULCARE AL LORO « POPOLO LA CONCORDIA, IL BUON ORDINE *ec.* » — *E la Lettera che precede questa avvertenza, e della quale in questo intendimento volemmo moltiplicare le copie colla presente ristampa, conferma la verità della nostra asserzione.*

A maggior gradimento del Pubblico avremmo voluto fare ed offrirgli una scelta fra i tanti componimenti di cui abbiam fatto parola: ma tale scelta, oltrechè sarebbe stata difficile, forse eccedeva il primo divisamento di questo libretto: onde ci limitammo a riportare soltanto, in segno del nostro desiderio, una delle più brevi poesie dettata dal Dott. Giuseppe Cocchi *per l' Amnistia, tre poesie popolari e una iscrizione che fanno parte della Raccolta Bolognese sopra accennata, e poche parole di* Pietro Giordani *inserite recentemente nella* RIVISTA *di Roma. — Mentre eravamo per pubblicare questa nostra miscellanea ci fu concesso inoltre arricchirla di pochi cenni biografici sul regnante PIO IX, e di Notizie sulla funzione solenne del dì 8 Novembre.*

Gradiscano i buoni le nostre premure. Arrida il favore del cielo alle loro speranze.

Livorno, 10 *Novembre* 1846.

GLI EDITORI.

Digitized by Google

PIO IX

A' SUOI FEDELISSIMI SUDDITI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Nei giorni in cui Ci commoveva nel profondo del cuore la pubblica letizia per la Nostra esaltazione al Pontificato, non potemmo difenderci da un sentimento di dolore pensando che non poche famiglie di Nostri sudditi erano tenute indietro dal partecipare alla gioja comune, perchè nella privazione dei conforti domestici portavano gran parte della pena da alcuno dei loro meritata offendendo l'ordine della società e i sacri diritti del legittimo Principe. Volgemmo altresì uno sguardo compassionevole a molta inesperta gioventù, la quale sebbene trascinata da fallaci lusinghe in mezzo ai tumulti politici Ci pareva piuttosto sedotta che seduttrice. Perlochè fin d'allora meditammo di stendere la mano e di offrire la pace del cuore a quei traviati figliuoli che volessero mostrarsi pentiti sinceramente. Ora l'affezione che il Nostro buon popolo Ci ha dimostrata, e i segni di costante venerazione che la S. Sede ne ha nella Nostra Persona ricevuti, Ci hanno persuasi che possiamo perdonare senza pericolo pubblico. Disponghiamo e ordiniamo pertanto che i primordii del Nostro Pontificato siano solennizzati coi seguenti atti di grazia sovrana.

I. A tutti i Nostri Sudditi che si trovano attualmente in luogo di punizione per delitti politici, condoniamo il

Digitized by Google

rimanente della pena; purchè facciano per iscritto solenne dichiarazione sul proprio onore di non volere in nessun modo nè tempo abusare di questa grazia, e di voler anzi fedelmente adempiere ogni dovere di buon Suddito.

II. Con la medesima condizione saranno riammessi nel Nostro Stato tutti quei Sudditi fuorusciti per titolo politico, i quali dentro il termine di un anno dalla pubblicazione della presente risoluzione, per mezzo dei Nunzj Apostolici o altri Rappresentanti della S. Sede faranno conoscere nei modi convenienti il desiderio di profittare di questo atto di Nostra clemenza.

III. Assolviamo parimenti coloro che per avere partecipato a qualche macchinazione contro lo Stato si trovano vincolati da precetti politici, ovvero dichiarati incapaci degli ufficii municipali.

IV. Intendiamo che siano troncate e soppresse le procedure criminali per delitti meramente politici non ancora compiute con un formale giudizio: e che i prevenuti siano liberamente dimessi, a meno che alcuno di loro non domandi la continuazione del processo, nella speranza di mettere in chiaro la propria innocenza e di riacquistarne i diritti.

V. Non intendiamo peraltro che nelle disposizioni dei precedenti Articoli siano compresi quei pochissimi Ecclesiastici, Ufficiali Militari, e Impiegati di Governo, i quali furono già condannati o sono profughi o sotto processo per delitti politici: e intorno a questi Ci riserbiamo di prendere altre determinazioni, quando la cognizione dei rispettivi titoli Ci consigli di farlo.

VI. Non vogliamo parimenti che nella grazia siano compresi i delitti comuni, di cui si fossero aggravati i condannati o prevenuti o fuorusciti politici; e per questi intendiamo che abbiano piena esecuzione le leggi ordinarie.

Noi vogliamo avere fiducia che quelli i quali useranno della Nostra clemenza sapranno in ogni tempo rispettare

Digitized by Google

e i Nostri diritti e il proprio onore. Speriamo ancora che, rammolliti gli animi dal Nostro perdono, vorranno deporre quegli odii civili che delle passioni politiche sono sempre o cagione o effetto: sicchè si ricomponga veramente quel vincolo di pace da cui vuole IDDIO che siano stretti insieme tutti i figliuoli di un Padre.

Dove però le nostre speranze in qualche parte fallissero, quantunque con acerbo dolore dell'animo Nostro, Ci ricorderemo pur sempre che se la clemenza è l'attributo più soave della Sovranità, la giustizia n' è il primo dovere.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die XVI Julii Anni MDCCCXLVI Pontificatus Nostri Anno Primo.

PIUS PP. IX.

Digitized by Google

ALLOCUZIONE

DI

SUA SANTITA' PAPA PIO IX

TENUTA NEL CONCISTORO SEGRETO DEI 27 LUGLIO 1846.

(Versione dal latino.)

VENERABILI FRATELLI

All'aspetto, che Ci si offre in questo giorno, del ragguardevolissimo Vostro Consesso, ed all'idea di dovervi da questo luogo per la prima volta parlare, o Venerabili Fratelli, Ci si ridesta nell' animo quella stessa trepidazione onde cotanto Ci vedeste compresi, allorchè premurosamente concorreste co' suffragi proprii del ministero Vostro a dichiararci Successori del XVI Gregorio di gloriosissima ricordanza. Imperocchè Ci torna di nuovo in pensiero che v'eran pure più Cardinali di S. R. Chiesa per eccellenza di senno e di consiglio, per esperienza di cose, e per ogni ornamento di virtù ovunque chiarissimi, i quali potevano rattemprare il dolore concepito per la perdita del Pontefice, e meritamente succedergli; ma Voi, posposta ogni umana vista, e mirando soltanto con zelo del tutto singolare al vantaggio della Chiesa Cattolica, addolorata per la sua vedovanza, con tanto impegno Vi uniste a compensarnela e rallegrarla, che non senza ar-

Digitized by Google

cano consiglio della divina Provvidenza, e con somma uniformità di voleri, protratti appena per due giorni i Comizii, sceglieste al Supremo Pontificato Noi che certamente Ci riputiamo incapaci, massime in questi tempi per la cristiana e civile repubblica luttuosissimi. Ma poichè sappiamo che il Signore Iddio talvolta addimostra la Sua potenza in quelle cose che sono nel mondo le più inferme, affinchè gli uomini nulla a sè stessi attribuiscano, ma tributino invece gloria ed onore a quel Solo a cui si conviene, perciò, venerando gl'imperscrutabili Suoi consigli sopra di Noi, Ci confortammo nella forza del celeste Suo ajuto. Mentre poi rendiamo, nè cesseremo giammai di rendere le debite grazie a Dio Onnipotente per averci innalzati, sebbene indegni, a tanta altezza di dignità, professiamo anche a Voi la Nostra gratitudine, che, interpreti e ministri del divino volere, portaste della Nostra pochezza un sì onorevole, quantunque non meritato giudizio. Nulla pertanto mai avremo maggiormente a cuore che dimostrarvi coi fatti la intensità della particolare Nostra benevolenza inverso Voi, non lasciandoci sfuggire occasione alcuna in cui Ci sia dato di guarentire i diritti e la dignità del vostro Ceto, e provarvi, per quanto potremo, la Nostra gratitudine. Nel resto, per l'attaccamento che portate alla Nostra Persona Ci ripromettiamo con certezza ciò che a Voi particolarmente si addice, che sarete sempre pronti a sorreggere coi consigli, coll'ajuto, con lo zelo, la Nostra debolezza, affinchè le cose, tanto sacre che civili, non abbiano a risentire danno veruno da questo Nostro innalzamento. Dappoichè eguali deggiono esser in Noi gli sforzi dell' animo nel procurare con ogni maniera il bene e la gloria della comun Madre la Chiesa, nel sostenere con fortezza e costanza la dignità della Sede Apostolica, nel contribuire alla tranquillità, ed alla reciproca concordia del Cristiano gregge, onde questo con la benedizione del Signore cresca ogni dì più e per meriti e per numero. Continuate pertanto, siccome incominciaste, a ben meritare di

Digitized by Google

Noi: e chiediamo insieme con assidue preghiere da Dio, che Noi da Esso eletti camminiamo nelle vie che Ci ha segnate, ed implorato il patrocinio della Beatissima Vergine Maria, e l'ajuto de'Santi Apostoli Pietro e Paolo, scongiuriamo col maggior ardore dell'animo il Supremo Autore della Religione, e del Nostro Apostolato, Cristo Gesù, perchè rivolga sopra Noi i Suoi sguardi dal santo monte di Sionne, e voglia aggradire questo Nostro fervido proposito di affaticarci per la celeste Sua gloria, rendendo tutte le Nostre operazioni, e gli sforzi Nostri, fausti e salutari alla Chiesa universale a Noi affidata, ed ai popoli soggetti al Nostro temporale dominio.

Digitized by Google

CIRCOLARE.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Roma 24 Agosto 1846.

I delitti, e fra questi le risse ed i furti, che troppo frequentemente da qualche tempo accadono in alcune Provincie dello Stato Pontificio, hanno indotto il Governo a provvedervi, come fa, non solo coi mezzi di repressione corrispondenti al momentaneo urgente bisogno, ma, per prevenirli, con delle savie misure, che le cagioni ne distruggano, o almeno ne diminuiscano la perniciosa influenza.

Prima fra queste non può non riconoscersi l'ozio, al quale si abbandona una parte della gioventù artiera e di campagna, e la necessità quindi di procurare ad essa utile occupazione, e soprattutto invigilare alla retta educazione dei fanciulli, che abbandonati a sè stessi farebbero temere un avvenire anche peggiore.

Penetrata la Santita' di Nostro Signore della grande importanza di questa verità, ha ordinato di richiamarvi l'attenzione dei Capi delle Provincie, affinchè di concerto colle Magistrature locali ritraggano dall'ozio la gioventù, applicandola a lavori di pubblica utilità; e profittando del soccorso di zelanti Ministri del Santuario, e di nobili e probi cittadini, come in diverse parti già avviene, diano opera ad estendere in ogni luogo l'educazione civile e religiosa dell'infima classe del popolo.

A raggiungere il desiato scopo, si reputerebbe anche opportuno il riunire in Roma, in apposito locale, un buon numero di giovinetti dell'indicata classe, nel doppio fine di far loro apprendere un mestiere dal quale ritrarre a

Digitized by Google

suo tempo il necessario sostentamento della vita, e di addestrarli contemporaneamente al servigio militare. Due importanti vantaggi da ciò seguirebbero:

1.° L'allontanamento di essi dal luogo di cattiva abitudine, e dal pericolo prossimo di divenire nocivi alla società, ed alla quiete delle respettive popolazioni.

2.° Si avrebbe in essi un semenzajo di buoni soldati, e specialmente di abili sotto-ufficiali capaci a formare una truppa istruita, e sufficiente ai bisogni dello Stato.

Per dare a così importante provvedimento il necessario sviluppo, a seconda delle diverse locali circostanze, il Santo Padre nella somma sua sapienza si è degnato disporre, che V. S. Ill.ma si dia cura di esaminare i divisati temperamenti, e formare i progetti sul modo di mandarli ad esecuzione. E perchè abbia opportuno mezzo a ben riuscirvi, desidera, che oltre all'intervento dell'Autorità Vescovile, nella parte specialmente che riguarda l' educazione civile e religiosa, faccia uso dei lumi delle Magistrature Municipali, e del Consiglio Provinciale, anche perchè vengano indicati i mezzi di contributo necessario al mantenimento degli individui da riunirsi in detto stabilimento, in proporzione del numero, che vi fosse da ciascun luogo inviato: avvertendo, che il Governo non mancherebbe di concorrervi compatibilmente colle forze dell' Erario.

Questa benefica disposizione feconda di utili risultamenti sotto i rapporti religiosi, morali e civili, presenta una prova novella della premura, con cui Sua Santità attende a promuovere il bene reale, positivo e pratico del suo Stato, e dei suoi amatissimi sudditi. A questo bene saranno sempre dirette le mire di Sua Beatitudine, intimamente persuasa, che dal conseguimento di esso può solo derivare la prosperità dei suoi popoli, e non già dall' adottare certe teorie, che di loro natura sono inapplicabili alla situazione ed all' indole dello Stato della Chiesa, o dall' associarsi a certe tendenze, dalle quali

Digitized by Google

la stessa Santita' Sua è del tutto aliena: teorie, e tendenze, che da molti savj vengono disapprovate, e che comprometterebbero manifestamente quella tranquillità interna, ed esterna, di cui abbisogna ogni Governo, che ami di promuovere il ben essere de' suoi sudditi.

Il Santo Padre è persuaso, che la S. V. Ill.ma animata com' è da distinto zelo pel pubblico servigio si darà ogni cura per corrispondere con la consueta precisione a questo Sovrano incarico, e conta in pari tempo sull' attiva ed efficace cooperazione dei Vescovi, delle Magistrature, e dei Consigli Provinciali: ed io mi aspetto di conoscerne fra non molto il resultato, nell' atto che con sentimento della più distinta stima mi pregio confermarmi

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Affez.mo per servirla
Fir. P. Card. Gizzi.

Digitized by Google

CIRCOLARE.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Roma 8 Ottobre 1846.

Le manifestazioni di gioja fattesi finora dalle popolazioni dello Stato Pontificio per solennizzare l'esaltazione al trono, e gli atti del nuovo Pontefice PIO IX nostro clementissimo Sovrano, sono state tali da far conoscere quanto sia colma la misura della letizia, dalla quale tutti sono compresi per sì fausto avvenimento. La gioja dei popoli formando anche quella del Sovrano e Suo governo, non può non esserne stato commosso vivamente l'Augusto Pontefice. Ciò non ostante l'animo Suo, sempre inclinato a preferire alla Sua gloria il vero bene de' sudditi, divide il gaudio con qualche afflizione, considerando che queste feste sono il prodotto di volontarie contribuzioni, e non può Egli consentire che i Suoi popoli siano aggravati di dispendio per cagion Sua. Oltrechè vede con dolore che molte masse di popolazioni, abbandonandosi a questo entusiasmo, lasciano le domestiche occupazioni, dalle quali, a norma delle diverse classi cui appartengono, ritraggono il necessario sostentamento; onde il Suo cuore paterno doppiamente si affligge per questa seconda perdita a danno di una parte degli amatissimi Suoi sudditi. Per le esposte cagioni Egli vuole che debbano cessare queste dimostrazioni dispendiose, procurando di ritornare ciascuno nell'esercizio delle proprie attribuzioni, e tranquillamente attendere quelle disposizioni, delle quali il Governo si sta occupando a vantaggio dello stato.

Digitized by Google

V. S. Ill.ma vorrà pertanto darsi premura di far conoscere pubblicamente queste intenzioni del Santo Padre, nell'occasione particolarmente in cui dalle Magistrature Municipali o da altri le sia richiesto il permesso di celebrare nuove feste, o di condurre di città in città numerose brigate di popolo. Che se in qualche luogo già si fossero fatte le collette per simili feste, nè si giudicasse possibile di restituire a ciascuno dei contribuenti la sua quota, molto utilmente si potranno questi contributi convertire ad alimento del popolo nella stagione invernale, mediante qualche lavoro di pubblica utilità. E per tale modo la Santita' di Nostro Signore ne proverà doppia consolazione; vedendo per una parte l'ossequio dei sudditi ad ogni suo desiderio, e per l'altra tornare in soccorso della indigenza ciò che era preparato ad onorare il suo nome in altra guisa, più splendida forse, ma men degna e men gradita che non sono le benedizioni de' poveri.

In attenzione dei relativi riscontri rinnovo a V. S. Ill.ma le proteste della mia distinta stima.

Della S. V. Ill.ma

Aff.mo per servirla
P. Card. Gizzi.

Digitized by Google

CIRCOLARE.

Illmo e Rev.^{mo} Signore

Roma 10 Ottobre 1846.

È ben lodevole la costumanza che trovasi osservata presso quasi tutte le Comuni dello Stato Pontificio, di attivare negli anni di meno ubertosa raccolta alcuni lavori di pubblica beneficenza a pro della classe indigente, onde non manchi ad essa la sussistenza, specialmente nei primi mesi dell'inverno, ne' quali l'industria agraria non offre molte risorse di giornalieri stipendj.

Quantunque la passata stagione non sia stata scarsa per modo da ingerire timorose previdenze, tuttavia perchè dai poveri industriosi venga allontanata anche una qualunque apprensione in cosa per essi di tanto interesse, la Santita' di Nostro Signore amerebbe che le Comuni dello Stato Pontificio, ne' prossimi venturi mesi di dicembre e gennajo, attivassero a tal uopo de' lavori che si stimassero necessarj od utili almeno per le Comuni stesse, o anticipassero l'esecuzione di quelli che si trovassero predisposti per l'avvenire.

Il Santo Padre, in mezzo alle gravi cure della Chiesa e dello Stato, non dimentica i bisogni della classe povera de' Suoi sudditi, per la quale ha un affetto speciale e tutto paterno: ed io sono sicuro che V.S. Illma, bene penetrata delle provvide viste della Santita' Sua, vorrà con tutto l'impegno secondarle, invitando le Comunali Magistrature

Digitized by Google

a cooperarvi con saggie norme, mettendo specialmente a profitto que' fondi che fossero a loro disposizione, per procurare il minore aggravio alle rispettive popolazioni.

Profitto di quest' incontro per confermarmi con distinta stima

Di V. S. Ill.ma

Aff.mo per servirla
P. Card. Gizzi.

Monsignor Delegato Apostolico di ....

Digitized by Google

NOTIFICAZIONE.

PASQUALE *del Titolo di Santa Pudenziana della Santa Romana Chiesa Prete* CARDINALE GIZZI *della Santità di Nostro Signore* PAPA PIO IX *Segretario di Stato ec.*

Poichè le riforme giudiziarie e i miglioramenti economici sono cose di lunga e matura considerazione, volendo pure il SANTO PADRE che qualche frutto delle Sue sollecitudini si mostri nel giorno medesimo che rinnova in tutti i Suoi amatissimi sudditi con solenni e auguste cerimonie la letizia della sua esaltazione al Supremo Pontificato, la Commissione deputata a preparare le norme fondamentali per la concessione delle strade ferrate si è con lodevole premura affrettata di condurre a termine i suoi lavori.

Veduta pertanto la relazione della Commissione medesima, la SANTITA' SUA Ci ha ordinato di pubblicare le seguenti risoluzioni:

ARTICOLO I.

Le linee che il Governo Pontificio considera come di principale importanza, e delle quali autorizza perciò l'esecuzione, sono:

1.° Quella che da Roma per la Valle del Sacco mette al Confine Napolitano presso Ceprano;

2.° Quella che congiunge a Roma il Porto d'Anzio;

3.° Quella di Roma a Civitavecchia;

4.° Quella che da Roma, correndo i luoghi più popolosi dell'Umbria, com'è principalmente Foligno e la Valle

Digitized by Google

del fiume Potenza, mette in Ancona e quindi da Ancona a Bologna, seguendo le traccie della via Flaminia Emilia.

ART. II.

La costruzione di queste nuove strade si commetterà alla privata industria di Compagnie rappresentate da sudditi Pontificii, le quali per essere approvate dovranno insieme con la domanda presentare:

1.° La descrizione della linea o delle linee che vorranno condurre;

2.° Le informazioni artistiche ed economiche, che i richiedenti possono dare intorno alle linee medesime;

3.° La determinazione del tempo, dentro il quale si obbligheranno di compire gli studj, e poi il lavoro se quelli siano approvati; e del tempo altresì pel quale domandino di godere la concessione dopo il termine dei lavori.

4.° La cauzione che vuol darsi prima di cominciare gli studj, a favore specialmente dei proprietarii, le cui terre fossero occupate o patissero qualche danno; e la cauzione, con cui prima di metter mano ai lavori si vuol dare al Governo la giusta sicurezza che siano per essere condotti a termine;

5.° L'esposizione dei mezzi, con cui intendono di condurre l'impresa, considerato principalmente l'interesse dei sudditi Pontificii, sia in quanto ai capitali, sia in quanto all'opera.

ART. III.

A presentare i progetti con le sovraccennate condizioni si concede un termine di tre mesi dalla data della presente Notificazione, il quale potrà essere prorogato a richiesta delle Compagnie, se occorra qualche giusto motivo.

Digitized by Google

ART. IV.

Assicurata la costruzione delle linee descritte di sopra nell' art. 1.°, il Governo si riserba di prendere nella dovuta considerazione la linea che da Foligno metta verso Perugia e Città di Castello per la Valle del Tevere, ed anche altre linee di comunicazione con gli Stati vicini, allorchè ne sia riconosciuta la necessità o la evidente utilità per lo Stato Pontificio.

ART. V.

Sarà conferita in premio una medaglia d' oro del valore di scudi mille, a giudizio del Consiglio d'Arte, (i cui Membri rimangono perciò esclusi dal concorso), a chi avrà indicato il passaggio più facile e meno costoso fra l'Umbria e le Marche.

Dalla Segreteria di Stato, 7 Novembre 1846.

P. Card. Gizzi.

Digitized by Google

NOTA.

Con vivo sentimento di compiacenza leggemmo il Programma della *Società Nazionale* per le Strade Ferrate nello Stato Pontificio. In questo programma pubblicato recentemente per le stampe si annunzia la formazione di quattro Presidenze, (Centrale Romana, delle quattro Legazioni, Umbro-Perugina, delle Marche), residenti in Roma, Bologna, Ancona e Perugia, composte di cittadini spettabilissimi, divisi per ciascuna in tre classi: Presidenti, Consiglieri, e Ingegneri.

Presidenti della Centrale Romana sono i Signori *Conti P. D. Cosimo* fondatore, *Corsini P. D. Tommaso, Potenziani Marchese Ludovico, Armellini Avv. Carlo;* - l'egregio *Ottavio Gigli* (nome caro all'Italia) n'è il Segretario.

Rispetto agli altri membri di questa e delle altre tre Presidenze, se per brevità ci asteniamo dal ripeterne i nomi, non possiamo tacere, ed anzi notiamo con gioja che sono pressochè tutti bei nomi italiani. Ed infatti questa Società *Nazionale* istituivasi coll' intendimento nobilissimo che i sudditi stessi « dovessero e potessero « adoperarsi, perchè la grande impresa delle Strade « Ferrate fra loro venisse colle lor menti, colle braccia « loro, e, per quanto si poteva, co' loro danari compiuta. »

Le azioni che si propone raccogliere la Società per compiere le linee più importanti di Strade Ferrate nello Stato Pontificio sono 250,000 di scudi cento l'una. Si accennano nel Programma già fatti in gran parte gli studj necessarii, ottenuto il favore e la cooperazione della più gran parte dei Comuni, e in parte assicurati i mezzi opportuni, e calcolati e riconosciuti sicuri i modi di condurre a fine l'onorevole impresa. In XIX Articoli ne sono ivi tracciate le norme. Il concorso degli abitanti dello Stato Pontificio, (senza odiose esclusioni degli esteri), e la ratizzazione del pagamento delle azioni fatta per modo che pur le famiglie non ricche possano coi loro *risparmii* comprarle, sono gli elementi fondamentali a cui tale impresa si vuole affidata dai benemeriti promotori. I quali rinunziano a *qualunque privilegio* per sè, appena sarà organizzata l'Amministrazione da fissarsi in un'adunanza

Digitized by Google

generale secondo le norme nel Programma indicate; Amministrazione della quale sarà fatto pubblico ogni atto. — Il loro generoso divisamento non può meglio essere esposto che dalle loro stesse parole. « Intendiamo (senza « che sia chiuso l'adito a straniere fortune) che il prin- « cipio di associazione, pel quale, non abusandone, eb- « bero incremento e splendore grandissimo le nazioni più « incivilite, sia in fatto di economia sperimentato ancora « fra noi. E siam certi che da questo esperimento sarà « fatto aperto ad ognuno, come anche qui le contribu- « zioni minime riunite insieme ed utilmente adoperate « possano bastare alle più grandi intraprese. Ricordatevi « che nel medio evo, e anche dopo, quando s'innalza- « rono tutte le meraviglie dell'arte cristiana, i monumenti « più celebri, le cattedrali, i palagi dei Comuni, gli archi, « le piazze, le pitture, si fecero con esse: che ora con « esse si propaga potentemente la nostra santa Religione « tra i barbari, e che con esse si reggono i Comuni, si « regge e si alimenta lo Stato. »

« Noi possiamo onorare il nostro nome con questa « impresa, primo nostro compenso, e mostrare che il « popolo, chiamato finalmente ad utili onorevoli e certi, « vi concorre volenteroso, e allora con più deciso ani- « mo, quando, sotto un magnanimo Sovrano, vuol far « manifesto che la volontà pel bene e per l'utile comu- « ne è in chi regge e in coloro che son governati. »

Digitized by Google

VARIETÀ

—

Digitized by Google

Digitized by Google

A PIO IX P. O. M.

GLORIA IMMORTALE
ABOLITI LI TRIBUNALI DI ECCEZIONE
CONCESSE LE STRADE FERRATE
DATA LIBERA LA PUBBLICA UDIENZA
MODERATI LO SPENDIO LE GALE DELLA CORTE
TERSO IL PIANTO DI TANTI INFELICI
E
RESTITUITA LA CONFIDENZA LA PACE
CON LARGHISSIMA GENERALE AMNISTIA

TANTO

NEI PRIMI XXX GIORNI DI REGNO!
OH AMORE OH DELIZIA DEI POPOLI!
OH ARRA PREZIOSA
DEL PIU' FORTUNATO AVVENIRE!

BOLOGNA IL XX LUGLIO
MDCCCXLVI.

Digitized by Google

AMNISTIA.

—

La parola generosa
Già risuona ai quattro venti:
Una turba dolorosa
Dall' esiglio, dai tormenti,
Già ritorna in libertà.
Benedetto il NONO PIO,
Benedetto in ogni età;
All' Italia arrise Iddio,
Pose in trono la Pietà.

Son disciolte le catene,
Schiusi gli orridi cancelli;
O ritolti a tante pene,
Siate figli, e non ribelli,
A chi liberi vi fa.
Benedetto ec.

O gran Padre, ognun ti chiama
Sua delizia in tal momento;
Maledetto chi non t' ama!
Il tuo popolo redento
Sempre fido a te sarà.
Benedetto ec.

Prenci tutti, che tenete
In dominio il Bel Paese,
All' esempio vi movete
Di quest' anima cortese,
Che far miseri non sa.
Benedetto ec.

Dott. Giuseppe Cocchi.

Digitized by Google

NELDA.

CANZONI POPOLARI.

I.

LA FUGA.

—

Era proprio da quest' ora,
Era l' aria così muta,
Ed io stava quì seduta,
Tutta assorta nel dolor,
Confortando l' alma mia
Negli affanni di Maria.

Da più giorni era scomparso,
Dove ascoso era mistero;
Agitavami un pensiero,
Un' angoscia in fondo al cor:
Fuvvi anch' egli?... oh l' infelice!
Ma delira chi lo dice.

Gli è ben ver: la chioma ha nera,
Ha lo sguardo scintillante,
Ma non ha truce sembiante,
Non un petto così fier;
Con chi scorre la montagna
Dunque anch' ei non s' accompagna. —

Digitized by Google

Era proprio da quest' ora,
Ed io stava quì seduta
Derelitta, combattuta
Da una speme, da un pensier,
Quando sento piano piano
Suon di passi non lontano.

Balzo in piè; ma già m' afferra
Col suo braccio poderoso
Uom ne' panni tutto ascoso,
Che mi grida: - non fuggir,
Taci!... - Oh voce! oh gioja! ei m' era
Ricomparso in quella sera!

Qual divenni nol so dire,
Che ne' sensi mi confusi;
Pure alfin le luci schiusi,
Diedi un gemito, un sospir:
Ma quant' era il mio diletto
Trasmutato nell' aspetto!

Il suo volto pria sì bello
Era scarno, impallidito;
Avea il labbro illividito,
L' occhio orribile a veder,
E tutt' irti e sgominati
Que' suoi crini inanellati.

— Sei tu dunque, amato Carlo,
Tu che vedo, che ho vicino?
Qual furor, qual rio destino
Di rapirti ebbe il poter,
Di strapparti per tanta ora
Da chi te, te solo adora?

Digitized by Google

Come, oh Dio! ... — Mia Nelda, - ei grida, -
Io ti perdo, io son perduto;
Abbi l'ultimo saluto,
Pegno estremo del mio amor;
Più non chieder, sappi solo
Ch' io soffersi lungo duolo;

Ch' io sperai.... Ma già m' incalza
Un' acerba dipartita;
Già si cerca la mia vita,
Presso è forse un delator;
Io ti lascio: deh! perdona,
Tu che sei sì santa e buona. —

Se più disse non lo' ntesi,
Che di nuovo i' venni meno:
Sol rimembro che al suo seno
Ei mi strinse, e mi baciò:
Oh quel bacio! m' arde ancora
Sulla guancia sin d' allora!

Sin d' allora!... ed è pur tanto
Che l' aspetto il desir mio!
Dopo quel crudele addio
Più a' suoi cari non tornò:
Ben più volte alternò il cielo
L' erbe, i fior, l' estate, il gelo.

Ebbi un foglio: egli era in Francia
Nelle prime ore d' esiglio;
Fu poi forza, fu consiglio,
Lasciò Francia, e passò il mar:
Se non finser duo stranieri
Lui ramingo accolse Algeri.

Digitized by Google

Poveretto! di vederlo
Ne' miei sonni sol mi è occorso. —
A un ignoto avea ricorso,
Stava assiso a un focolar,
E un pugnal.... ma er' io vicino,
E stornava l' assassino.

Altra volta l'ho seguito
Per vastissima pianura
Trafelato dall' arsura,
Rifinito dal cammin;
Nel deserto già mancava,
E per nome mi chiamava.

Oh prodigio! io m' era in fonte
Convertita in quell' istante:
Ei gettavasi anelante
Nel mio seno cristallin,
Disbramando fra quell' onde
Le sue labbra sitibonde. —

Ma son larve! l' ho perduto!
O mio Carlo, ove t' aggiri?
T' han finito i tuoi martiri,
E cessato hai di penar?
Mi giurai per tua consorte,
M' avrai teco dopo morte. —

« Ogni sera alla stess' ora
Una flebil melodia
Lenta lenta uscir s' udia
Da un romito casolar:
Era Nelda che fra il pianto
Discioglica l' usato canto. »

Digitized by Google

II.

IL PERDONO.

Poi che vide sulla torre
Sventolar quel pio vessillo
E de' bronzi udì lo squillo,
Il suo canto sol quest' è:
— Ei ritorna, ei torna a me!

Le parole ha tutte apprese
Nunziatrici del perdono:
— Son di Dio, d'un uom non sono, —
Ripetendo va tra sè:
Vieni, o Carlo, vieni a me.

Vieni, o Carlo; non t' insegue
Più il rigor d'iniqua sorte;
Sacro al carcere, alla morte,
Il tuo capo più non è:
Vieni, o Carlo, torna a me.

Vieni: tutto or quì respira
Sicurtà, letizia e vita;
Quì d'amor gara infinita
È fra un Popolo e il suo Re:
Vieni, o Carlo, vieni a me.

Digitized by Google

Coroniam di freschi fiori
Del buon Prence il fronte augusto;
E prostrati al sacro busto
Ripetiamci eterna fè:
Vieni, o Carlo, torna a me.

Posa un riso nel suo labbro,
La clemenza ha sopra il ciglio;
Ad un Nume io l' assomiglio,
Un buon Nume egli è per me:
Vieni, o Carlo, torna a me.

Di Lui parla ovunque un grido
Precursor di nome eterno:
Il richiamo suo paterno
L' hai sentito ovunque se':
Vieni, o Carlo, vieni a me.

Vieni, o Carlo; de' fratelli
Torna al bacio alfin concesso;
Torna al seno, al casto amplesso
Di chi, o Carlo, il cor ti diè:
Vieni, oh vieni! torna a me.

CESARE CAVARA.

Digitized by Google

GLI ABITANTI POVERI DI BOLOGNA

AL SOMMO PONTEFICE

PIO NONO.

Benchè poveri noi siamo,
Come i ricchi abbiamo un cor,
E noi pur, gran PIO, godiamo
Dell' eccelso tuo favor.

La Clemenza, che veloce
Su quei miseri brillò,
Ci fa lieti alzar la voce,
Le nostr' anime infiammò.

Finchè vita avremo in petto,
Fino all' ultimo sospir,
Padre e Principe diletto,
Ti vogliamo benedir.

Pronti sempre in tua difesa
Giuriam tutti fedeltà,
O splendor di Santa Chiesa,
O model di Carità.

Colla grazia del perdono
Tu vincesti ogni pensier;
Tutti omai fratelli sono,
Ogni cuore è in tuo poter.

Digitized by Google

Se dell' oro amico fato
Con noi prodigo non fu,
Abbiam pure celebrato
La mirabil tua Virtù.

Per le nostri umili vie
Mille faci folgorâr;
Inni, plausi ed armonie
Al bel Nome tuo sonâr.

Ed Amor la tua sembianza
Dentro il petto ci scolpì,
Che ne colma di speranza,
Che fa lieti i nostri dì.

Più non fia quel pane amaro
Che sudore e stento diè,
Nel pensar che un Padre caro
Presto sempre è a dar mercè.

Vivi, ah! vivi, o Sommo PIO,
Lunga età ti doni il Ciel;
Sei l' immagine di Dio,
La tua legge è il suo Vangel.

Dott. Gaetano Bonetti.

Digitized by Google

LETTERA DI PIETRO GIORDANI

(in risposta ad un amico che incaricavalo di una iscrizione pel monumento che intendono offrire i Bolognesi ai Romani).

Amico,

Sabato 8 Agosto 1846.

Se io fossi morto vorrei resuscitare per adorare questo stragrande miracolo di Papa. Se fossi veramente vivo, e non cadavere respirante con fatica, vorrei fargli un panegirico migliore che a Napoleone. Ciò vuol dire, che io non debba negare quello che mi domandate .... però, la prima cosa, io voglio essere formalmente richiesto, non privatamente, da chi rappresenta legalmente l'associazione, che vuol fare il monumento: mi si dica ben chiaro che cosa ho da dire. Bisognerebbe che io sapessi la grandezza della lapide; suppongo che porranno questa in Campidoglio, trattandosi di cosa civile. Mettere gli stemmi della Città mi sembra pensiero da non disapprovare. E l'associazione è composta delle tre legazioni di Bologna, Ferrara, e Romagna? o anche delle altre provincie? e quali? È impossibile che io faccia una cosa bella, e dovrebbe essere arcibellissima, perchè io sono un infelice più morto che vivo, ma non ricuso, non paressi o freddo verso il giustissimo furore dei popoli riconoscenti, o ingrato a un sì straordinario benefattore del genere umano.

Non devo tacere una considerazione: trattandosi di tal Sacerdote e tal Principe, sì straordinario nell' una e nell' altra parte, non può rigorosamente chiamarsi straniero nessun uomo che sia nato in paese non selvaggio. Ma per altro nessuno mi negherà che il conte Marchetti, mio amatissimo, scrittore tanto valente e pregiato, un

Digitized by Google

cittadino coetaneo, e già amico del nuovo Principe, doveva ad esclusione di qualunque altro essere pregato a tale ufficio, degnissimo di lui, e di lui più che d' ogni altro.

Se egli non rifiuta espressamente, io dò gran torto a qualunque altro lo assume: tanto più che io sono persuaso che l' incomparabile PIO deve gradirlo più da lui che da nessun altro; e degna di questo privilegio è la città che ha prodotto Mastai e Marchetti. Fate ben capaci i vostri amici di questa considerazione, e non dicano che io fo per cavarmene, perchè io sono fanatico per questo Papa, e sono grato all' onore che hanno voluto farmi: ma ben vedete che le convenienze si devono osservare. Sono le leggi della vera civiltà e dell' onore.

Caro amico, vi riverisco di cuore desiderandovi ogni bene.

Vostro affezionatissimo
Il povero vecchio GIORDANI.

Il Giordani scriveva pure ad un suo amico in Toscana una lettera relativa al nuovo PONTEFICE PIO IX, *di cui ci piace riportare il brano seguente:*

. . . . Tutti ammirano e adorano questo Santo Pontefice. Io ne sono sbalordito e ne sono fanatico. In gioventù mi scaldai la testa per i principj di Bonaparte; ora così vecchio (e disingannato) sono infiammato per questo insperato prodigio. Oh stupendissimo uomo! Come esercita mirabilmente i doveri di Sacerdote e stupendamente quelli di Principe! li esercita con una mente sublime, con un cuore generoso. Troverà grandi ostacoli: ma il cuore mi dice che se li metterà sotto i piedi; e come ora tutta Europa lo ammira, sarà nella posterità l' onore di questo secolo.

Digitized by Google

CENNI BIOGRAFICI SU PIO IX.

Gli Editori **Giuseppe Pomba e Comp.** *di Torino, benemeriti dell' Italia per le loro utili pubblicazioni, davano in luce recentemente il Saggio di un nuovo Giornale, che comincierà col nuovo anno, e s' intitolerà* **IL MONDO ILLUSTRATO.** *A dimostrare col fatto com' essi intendano presentare agl' Italiani in questo Giornale tutto quanto può maggiormente interessarli nell' attuale movimento e progresso, inseriranno nel Saggio accennato, fra molti articoli importantissimi pel Bel Paese, alcuni Cenni sull' ottimo Pontefice felicemente Regnante. Noi pensammo a fregiarne questa nostra pubblicazione, e, sicuri del gradimento di quegli Editori, siamo lieti di offrire ai lettori queste Notizie biografiche, che trascrivemmo fedelmente dal testo, e corredammo di note. E queste furono desunte dall' opuscoletto recentemente pubblicato in Pisa dal Dott.* **Jacopo Toscani,** (*Tip. Pieraccini*) *e intitolato:* Notizie biografiche intorno al Sommo Pontefice Pio IX dalla di lui infanzia fino al Pontificato.

Digitized by Google

L' esaltazione di Pio IX alla cattedra di S. Pietro diede già luogo a tanti scritti intorno ad esso che parrebbe vano e tardi ora il parlarne ancora: però avendo ricevuto alcuni cenni da buona fonte da poterli credere autentici, credemmo non far cosa disutile il pubblicarli, accompagnati dall'effigie di questo benefico Padre e Sovrano, tratta da fina incisione testè procurataci da Roma, che ci si assicura la più somigliante, alla quale uniamo quelle dei cardinali Gizzi e Micara, chiamati a contribuire all' opera delle utili riforme di che abbisognavano gli Stati della Chiesa. (V. pag. 12 del *Saggio* nominato a tergo.)

I Compilatori del MONDO ILLUSTRATO.

Digitized by Google

S. S. PAPA PIO IX.

Le allegrezze inondano i paesi pontificii, per l'elezione a Sommo Pontefice del cardinale Mastai Ferretti. Gli atti di clemenza di Pio IX hanno entusiasmato i sudditi, egli ha ridonato la pace allo Stato. Tutti sono fratelli, e tutti mandano benedizioni a Pio IX. Dio l'ha mandato come un angelo per asciugare le lagrime di tante famiglie oppresse.

Giovanni Maria de' Conti Mastai Ferretti nacque in Sinigaglia nel maggio 1792, (1). Nel 1803 andò nel collegio di Volterra (2), ove rimase fino al 1809, (3). Terminati gli studj, il padre lo mandò subito a Roma, ma per rovesci di governo ritornò a casa. A Roma aveva uno zio prelato in carica, ma questi pure in quell' epoca dovette lasciare sua stanza.

Dal 1810 al 1844 rimase in famiglia. In questo tempo fu coscritto per guardia nobile, ma sofferendo di *mal caduco,* fu esentato. Questa malattia principiò lievemente nel collegio: si accrebbe in seguito, e alcuna volta è caduto in istrada.

Nei quattro anni che rimase in Sinigaglia menava una vita più gentile che galante; era amabile per carattere, istruito nelle lettere e nelle belle arti; di una

Digitized by Google

compagnia brillantissima, ma di un fondo di rara pietà. Qualche tempo dopo tornato Pio VII, volle andare a Roma con alcuni amici per divertirsi; non ebbe più volontà di tornare in patria. Vivea nel mondo brillante. Scrisse al padre, che avrebbe amato di entrare al servizio militare pontificio nelle guardie nobili. Il padre gli rispose che non poteva acconsentire, perchè correva a certa morte colla malattia da cui era attaccato.

Per un momento pensò al matrimonio entrando in casa di una illustre ereditiera; ma le circostanze di famiglia, essendo cadetto, non glielo consentirono. La malattia incalzò, e si mise ad un metodo di vita di privazioni. Si raccomandava a Dio per guarirsi, e si ritirò dal gran mondo, rimanendo in Roma, ed occupandosi dell'educazione dei fanciulli in uno ospizio, per solo spirito di filantropia. Ivi prese l'abito ecclesiastico; ma non potea dir messa a causa della nominata malattia: il metodo di vita, le sue preghiere a Dio, produssero l'effetto di un notabile miglioramento, e si presentò a Pio VII perchè gli accordasse la messa. Quel sant' uomo gliela concesse, e mettendogli le mani sul capo gli disse: « siate tranquillo; voi non soffrirete più nulla. »

Sanò. Del 19 si consacrò sacerdote, disse la sua messa novella nella cappella del cardinale Ercolani, in allora tesoriere (4). Ben presto fu fatto direttore dell' ospizio di S. Michele (5). Il papa gli affidò una missione al Chilì, ove andò del 23; del 25 ritornò. Poscia da Leone XII fu fatto arcivescovo di Spoleto. Nel 1831 calmò la rivoluzione, disarmò con benignità i rivoltosi, che deposero le armi ai suoi piedi, e partirono contenti delle carità ricevute da questo insigne pastore. Il 17 dicembre del 32 fu eletto vescovo d'Imola (6). Ai 14 dic. del 1840 fu fatto cardinale. Nelle agitazioni politiche della Romagna si è condotto con somma lode, ed ha saputo tener a freno i due partiti, e conciliarsi l'amore e la stima dell' uno e dell' altro, cosa difficilissima in que' tristi tempi. Prova di ciò è l' entusia-

Digitized by Google

smo presente dei Romagnoli, superiore a quello manifestatosi presso le altre popolazioni dello Stato. Pio IX è dolce, generoso e di gran cuore: ha uno spirito illuminato e vaste cognizioni. Pensa al bene altrui, non al suo. Non basterebbero molte pagine a descrivere le allegrezze di tutto lo Stato, il cambiamento improvviso di tutti gli animi che, dopo il manifesto dell' amnistia, si sono lasciati trasportare da una gioja sconosciuta: per tutto feste, per tutto si canta le glorie di Pio IX (7).

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTE.

(1) Il 13 Maggio; — dal Conte Girolamo e dalla Contessa Caterina Solazzi.

(2) Entrò nel Collegio dei Padri Scolopi il 20 Ottobre di quell'anno. Egli era raccomandato al Padre Giovanni Inghirami, allora Professore di Filosofia e Matematica nel Collegio medesimo, ed ora Generale del suo ordine. Fece il corso di Belle Lettere sotto il Padre Ferdinando Dati, il corso di Filosofia sotto il Padre Arcangiolo Bacci, « il quale « fino che visse, a muovere l'emulazione, e impegnare « allo studio delle scienze i giovani alunni, soleva ad- « durre a loro esempio l'accorto volere, e la sana in- « telligenza del giovine Mastai stato alunno in questo « Collegio. — Nel corso di questi studj egli ottenne la « medaglia di Accademico in Belle Lettere e Scienze, e « finalmente fu eletto Console, lo che vuol dire il più « abile, ed il più costumato tra' suoi condiscepoli. In « pari tempo si applicò agli studj ameni delle Arti belle. « Si fe' nome di abile declamatore. Studiò Musica. E sotto « l'esimio Architetto Luigi Campani Volterrano, attual- « mente Consigliere nella Direzione generale delle Acque « e Strade della Toscana, intese l'animo all'Architettura « civile e militare. »

(3) Iniziato colla Clericale Tonsura allo stato ecclesiastico il 26 Settembre del 1809 da Monsignor Giuseppe Gaetano Incontri Vescovo di Volterra, nello stesso giorno partiva per la sua Patria in compagnia del Padre Arcangiolo Bacci.

(4) Nelle *Notizie biografiche* raccolte dal Dott. Toscani, già Prefetto del Collegio di Volterra, e precisamente delle Camerate nelle quali convisse GIOVANNI MARIA, si leggono le seguenti particolarità: « Fino dall'anno « 1823 tenne in Roma la dignità di Canonico dell'insigne « Basilica Collegiale di Santa Maria in Via Lata. — « Esempio di cristiana carità, vegliò deputato al reggi- « mento di quelle case ove la pubblica pietà presta asilo « agli sconsolati orfanelli, ed alla squallida indigenza. « Avido di giovare più dappresso alla cultura morale « e civile dei giovani alunni, agli agi della sua condi- « zione renunziando, in uno di quei disagiati e miseri « ospizii fermò la sua stanza.

Digitized by Google

(5) Secondo il Dott. Toscani, Leone XII chiamò il MASTAI a presiedere al grande Ospizio di S. Michele dopo il suo ritorno dal Chilì.

(6) Secondo il Dott. Toscani, il 13 Maggio dello stesso anno. — Nelle sue *Notizie* anche intorno a quel tempo si leggono importantissimi fatti. — « Sanno gl' Imolesi « com'egli provvide con parole di felice facondia e di « santa unzione dal pergamo al bene dei popoli; come « anche più da vicino la fratellevole pace, la cittadina « concordia insinuava; come consolò il tapino, l'infelice; « come Egli nelle furiose maree di concitate passioni « represse gli sdegni, affrontò la bufera, portò calma « e conforto. Il sa la madre di infelice famiglia che a « quell'Eroe di carità ricorre, costretto a dirle in tono « di vero sconforto — *Mi duole non aver danaro.* — « Veduto che più si accora la misera, Egli gira attorno « lo sguardo per trovare nella sua grande anima un op- « portuno compenso. Vel trova. — Vede una posata d'ar- « gento che servir doveva alla mensa. A tal vista si ricon- « forta, la piglia, la porge alla donna dicendole: *va al « Prestito, tutto il danaro che più ti danno sia tuo, a « me rendendo la polizza; che ad opportunità farò re- « dimere il pegno.* »

(7) Dalle Stanze del Conclave il Santo Padre scrisse ai suoi diletti Fratelli nella sera stessa della elezione la seguente lettera:

Digitized by Google

Carissimi fratelli Gabriele, Giuseppe e Gaetano.

Iddio benedetto che umilia ed inalza ha voluto sollevare la mia miseria alla più sublime dignità che sia su questa terra. Sia sempre fatta la sua santissima volontà. Conosco in qualche maniera la gravità quasi immensa di tanto incarico, e conosco egualmente la mia povertà, per non dire la vera povertà del mio spirito. Fate pregare, e pregate per me. Il Conclave ha avuto quarant'otto ore di durata. Se il Comune volesse fare qualche spesa per dare dimostrazioni, fate in modo, anzi voglio, che la somma da spendersi sia tutta erogata in cosa utile alla Città a giudizio del Gonfaloniere e degli Anziani.

Riguardo a Voi, cari fratelli, vi abbraccio tutti in Gesù Cristo, e, lungi dall'esultare, compassionate il vostro fratello che dà a tutti Voi l'Apostolica Benedizione.

PIO IX.

Il Corriere giunse a Sinigaglia ad un' ora dopo mezza notte del 17 al 18 Giugno, portante la detta lettera accompagnata da lettera di Monsignor Corboli al sig. Conte Gabriele di questo tenore:

Digitized by Google

Sig. Conte veneratissimo.

L'ufficio di Segretario del Conclave mi ha fruttato la consolazione di essere dopo gli Eminentissimi Elettori il primo a sapere che il Pontefice eletto è un Cardinale Sinigallese, un Vescovo che io ho sempre venerato colla più affettuosa devozione, un fratello di Vostra Eccellenza. Oggi alle ore 23 e 3/4 si è compiuto l' atto canonico di questa faustissima elezione, e domani alle 9 sarà annunziato al Popolo coll'apertura del Conclave. Sua Santità mi ha ordinato di far precedere agli altri Corrieri straordinarii che partiranno domani quello che presenterà a V.E. l'acclusa sua lettera, ed io godo doppiamente nell'adempiere questo comando, perchè immagino la consolazione sua, della egregia Famiglia, e della Città; sì perchè mi è caro di esprimere la mia, corrispondente ai sentimenti del più sincero rispetto con cui ho l'onore d'essere,

Dagli appartamenti del Conclave,
Roma, 16 Giugno 1846.

Devotiss. Obblig. Servitore
GIOVANNI CORBOLI BUFFI.

Digitized by Google

NOTIZIE SULL' ATTO
DEL
SOLENNE POSSESSO
DI
PIO IX.

La Domenica 8 Novembre, XXIII dopo la festività di Pentecoste, celebrandosi nella Sacrosanta Arcibasilica Lateranense i primi Vespri della Dedicazione di essa Basilica, la *Santità di nostro Signore* Papa Pio IX, felicemente regnante, stabilì di recarvisi, onde compiere l'atto del Suo solenne Possesso.

All' annunzio delle artiglierie del Forte S. Angelo, circa la mezz' ora pomeridiana dell' anzidetta Domenica, uscì il treno dal Palazzo Apostolico del Quirinale, tenendo le vie già designate nel relativo Programma.

I fogli di Roma descrissero minutamente le specialità del solenne apparato, e la splendidezza degli addobbi ond' erano ornate le vie percorse dal Sommo Pontefice.

« Una tale solenne pompa, (così il Diario di Roma), « riuscì in sommo grado splendida e magnifica per le « varie, decorose ed eleganti assise dei Personaggi, che « vi presero parte, le quali, richiamando a vita le anti- « che forme e gli usi della Corte Romana, ridestavano « quella maestosa dignità, per cui fu celebre il secolo di « Leone X.

« Il Santo Padre, fra le acclamazioni e gli evviva del « suo diletto popolo, percorreva quasi in trionfo le strade « tutte accalcate di moltitudine giubilante e festosa, men- « tre le abitazioni ed i pubblici edifizii, tutti messi a fe- « sta pel passaggio di Nostro Signore, rivelavano assai

Digitized by Google

« facilmente l'amore e l'affezione, che ognuno professa a
« sì adorato Sovrano. »

Delle molte Iscrizioni che si leggevano nel prospetto di molti edifizii e palazzi ec., ci limitiamo, per amore di brevità, a riportare le seguenti:

Alla residenza dell'insigne e Pontificia Accademia di S. Luca:

PIO . IX
GERARCA . SANTISSIMO . PRINCIPE . OTTIMO
DELIZIA . DEL . GENERE . VMANO
L' . ACCADEMIA . TVA . DI . S. LVCA
TI . ACCOMPAGNA . AL . TEMPIO . CON . FERVIDI . VOTI
BENEDICENDO . L' . ALTISSIMO
DI . VEDERTI . AVTORE . DI . VN . REGNO
DI . CARITA' . E . DI . SAPIENZA

(del Prof. Cav. Salvatore Betti.)

I.

Nel grand' arco imperiale dell'Anfiteatro Flavio (1):

A . PIO . IX. PONTEFICE . MASSIMO
PERCHÈ . PIETOSO . E . MAGNANIMO
FA . SPERARE . A . ROMA . E . AL . MONDO
DVRATVRA . FELICITA'
IL . PRESIDENTE . E . I . DODICI . CONSIGLIERI
ALLA . CONSERVAZIONE
DEGLI . ANTICHI . MONVMENTI

Digitized by Google

II.

Nella Basilica Lateranense, alla destra della facciata:

A . PIO . IX . PONTEFICE . MASSIMO
CHE . LA . CELEBRAZIONE
DELL' . ANNVA . RIMEMBRANZA
DELLA . SACRA
DI . QVESTA . BASILICA . LATERANENSE
MADRE . DI . TVTTE . LE . CHIESE
DEL . CATTOLICO . ORBE
RENDE . PIV' . AVGVSTA
PER . LA . SOLENNE . POMPA . DEL . POSSESSO
DEL . SVO . PONTIFICATO
E . ALLEGRA . DELLA . SVA . BEATISSIMA . PRESENZA
FATE . PLAVSO . QVANTI . SIETE
CITTADINI . E . FORESTIERI
E . CON . VOLENTEROSO . ANIMO . PREGATE
PERCHÈ . A . LVNGHI . ANNI . E . FELICI
NE . SIA . CONSERVATO . IL . PADRE
IL . PASTORE . IL . PRINCIPE
DEL . QVALE . SICCOME . DI . CELESTE . DONO
TANTO . GIOISCONO
LA . CHIESA . E . LO . STATO
CVI . PORSE . SÌ . BELLE . SPERANZE
DI . PACE . E . DI . PROSPERI . TEMPI

Digitized by Google

III.

Ivi alla sinistra:

ASCOLTA . O . DIO . OTTIMO . MASSIMO
LA . PREGHIERA . CHE . VMILE . A . TE . LEVIAMO
PER . LA . DVRABILE . PROSPERITA'
DEL . BEATISSIMO . PADRE . PIO . IX
POICHÈ . ALLA . CHIESA . CATTOLICA
E . AL . PONTIFICIO . REAME
BENIGNO . LARGISTI . TAL . PASTORE
E . TAL . PRINCIPE
CHE . LA . PASSATA . VITA
LA . MAGNANIMITA' . NOBILITATA
DA . SOMMA . CLEMENZA
IL . SENNO . L' . INGEGNO
NEL . PROMOVERE . IL . PVBBLICO . BENE
NE . ASSICVRANO
SARA' . SEMPRE . PARI
A . TANTA . MAESTA' . D' . IMPERO
DEH . VOLGI . PROPIZIO . LO . SGVARDO
AL . PADRE . AMANTISSIMO
AL . PROVVIDO . REGGITORE
PERCHÈ . TE . AVSPICE
IL . NOME . ROMANO . E . LA . CATTOLICA . FEDE
PER . MOLTISSIMI . ANNI
DIFENDA . CONSERVI . ACCRESCA

Digitized by Google

IV.

Nell' altra facciata Sistina:

O . VOI . TVTTI . CHE . ENTRATE
RENDETE . IMMORTALI . AZIONI . DI . GRAZIE
A . CRISTO . SALVATOR . NOSTRO
PER . L' . ASSVNZIONE . AL . PONTIFICATO
DEL . SANTO . PADRE . PIO . IX
DIVINO . DONO . OND' . EGLI . CONFORTÒ
NOI . E . TVTTO . L' . ORBE . CATTOLICO
PORGETE . CALDI . PRIEGHI
PERCHÈ . FIORITO . DI . SANITA'
TENGA . LVNGHI . ANNI . L' . AVGVSTA . SEDIA
DELLA . QVALE . IN . QVESTO . GIORNO
FAVSTO . FELICE
PIGLIA . SOLENNE . POSSESSIONE
CHE . LVI . SALVO . SALVO . È . IL . REGNO
LA . PACE . E . LA . SICVRTA' . DUREVOLI

V.

Alle porte del Portico:

VIENI . O . MASSIMO . GERARCA
AVTORE . DI . CONCORDIA . DELIZIA . DE' . POPOLI
ENTRA . IN . POSSESSIONE . DEL . SACRO . PRINCIPATO
AL . QVALE . SICCOME . A . PREMIO

Digitized by Google

DEBITO . ALLE . TVE . VIRTU'
E . FATTO . OGGI . PER . LA . TVA . CARITA'
PIV' . VENERANDO
TE . ASSVNSE . IL . RE . DEI . RE
GESV' . SALVATORE
INVERSO . TE . DI . LVI . DEGNO . VICARIO
RISGVARDA . MARAVIGLIATA . LA . TERRA
O . IL . FELICE . TEMPO
CHE . A . NOI . E . ALLA . CRISTIANA . RELIGIONE
PER . TE . SI . PREPARA

VI.

Sotto l'organo che corrisponde alla porta laterale:

O . VERGINE . MADRE
SIGNORA . DELL' . VNIVERSO
DELLA . CHIESA . E . DELLA . CITTA' . NOSTRA
PROTEGGITRICE
E . VOI . SANTI . DEL . CIELO . CITTADINI
AL . CVI . NOME . IL . TEMPIO . È . SACRATO
PROPIZII . E . BENIGNI . ACCOGLIETE
IL . SVPREMO . GERARCA . PIO . IX
CHE . DEL . SOMMO . PONTIFICATO
PIGLIA . OGGI . SOLENNE . POSSESSIONE
DEH . SERBATECI . PER . LVNGHI . ANNI . FIORENTE
QVESTA . SÌ . CARA . VITA
SERBATECI . IL . PADRE . DELLA . PATRIA
IL . VINDICE . DELLA . PIETA'

Digitized by Google

DI . CVI . OGNI . PENSIERO . OGNI . SOLLECITVDINE
INTENDONO . VNICAMENTE
ALL' . AVGVMENTO . DELLA . SANTA . FEDE
ALLA . PVBBLICA . SALVTE
ALLA . FELICITA' . DE' POPOLI

Terminata la funzione, circa le ore 5 pomeridiane tornò Sua Santita' alla sua residenza del Quirinale, felicitata dalle continue acclamazioni dell'affollatissimo popolo, al quale Sua Beatitudine si degnò impartire nuovamente dalla loggia che sovrasta il Palazzo Pontificio del Quirinale l'Apostolica Benedizione.

A compimento della pubblica esultanza si vide la Città tutta spontaneamente illuminata; e riuscì di singolare e nuovo spettacolo la illuminazione dell'Anfiteatro Flavio, eseguita d'ordine dell'Eminentissimo signor Cardinal Camerlengo di S. R. C.

La vigilia di quel giorno solenne, quasi a giustificare più sempre l'entusiasmo e l'amore del Popolo Romano verso l'Ottimo Padre e Pontefice, si notavano nei pubblici fogli di Roma, oltre la *Notificazione* da noi riportata di S. E. il Card. Gizzi, i nuovi provvedimenti onde Sua Santita' mira a raggiungere lo scopo de'suoi desiderii ardentissimi, cioè il benessere e la felicità de'suoi sudditi. Tali provvedimenti, che sono manifestazione d'alta sapienza, hanno per oggetto di migliorare efficacemente il Regolamento penale e quello di Procedura criminale, non che i Regolamenti legislativi e giudiziarii per gli affari civili; e di affrettare l'adempimento delle disposizioni già date per trarre dall'ozio la gioventù delle infime classi. Nel quale intendimento PIO IX nominò parecchi abili giureconsulti sì della Romana Curia che delle Provincie, e altri rispettabili

Digitized by Google

Personaggi e cittadini; e si riserbò di adottare altre provvidenze pel miglioramento delle Amministrazioni Provinciali e Comunali, e di invitare i Presidi delle Provincie, onde alla grande opera ponga salde basi il loro concorso, come quello delle Persone più illuminate e meglio atte a giovarla. — Ci sembrarono notevoli, e ci sembrano degne di esser quì riferite, le seguenti parole:

« MENTRE IL SANTO PADRE CO' SUOI PIU' VIVI VOTI « AFFRETTA TALE MOMENTO, È D'ALTRONDE BEN PERSUASO, « SICCOME LO SONO PURE TUTTI I SAVJ, CHE A RENDERE I « PROVVEDIMENTI DUREVOLI, CONVIENE CHE SIENO FATTI CON « MATURITA' DI CONSIGLIO, E PERCIO' SI RICHIEDE TEMPO E « MOLTA RIFLESSIONE SULLA POSITIVA CONDIZIONE DELLE « COSE. »

Costretti a non trattenerci ulteriormente sul gradito soggetto, e a por fine a questa Miscellanea, riuscita diversa e maggiore della breve pubblicazione che ci eravamo proposti da prima, crediamo ben fatto conchiuderla col seguente articolo, il quale, come la Lettera del buon Curato, è l'espressione animata di sentimenti profondi, e di un entusiasmo che viene dal cuore. —

Digitized by Google

PAROLE

DELL' AVV. FRANCESCO BORGATTI

SUL POSSESSO DI PIO IX.

Da un mezzo secolo la eterna Città, bersaglio di strane politiche vicende, benchè trionfante sempre, non vedeva nella sua pienezza l'alto spettacolo del *Possesso*, che prendono i Papi, della prima chiesa dell'orbe. Un Pio chiudeva l'antica pompa, e un altro Pio la riapriva nell'entusiasmo di tutto il mondo cattolico (1). Sì, questo Pio serbato a cose straordinarie, nell'amore dei sudditi, nella pace del mondo oggi volge al Laterano collo sfarzo imponente di una Corte che io vagheggio quale un riflesso di Paradiso! Avanza, o Gran Pio, fra un popolo che ti adora, che ti saluta Sovrano e Padre! Se l'otto settembre fu l'espressione di un entusiasmo non prima veduto, come allora io stesso descrissi, l'otto novembre è giorno di maggior gloria, giorno che mostrerà come il tempo non scema l'amore e la gratitudine di un popolo, come la Chiesa di Cristo risplende portentosamente di subita luce quanto più i suoi nemici si sforzano di aumentare le tenebre. Oh voi che non aveste la sorte di contemplare il trionfo di questa giornata, voi che non poteste seguire coll'occhio l'abbagliante Corteggio procedente fra le meraviglie dell'antica Roma, voi che non udiste le infinite assordanti grida di gioja,

(1) *Pio VI di gloriosa memoria fu l'ultimo Papa che prendesse possesso di S. Giovan Laterano nel costume dell'antica cavalcata: l'Augustissimo* Pio IX *ha voluto avvicinarsi di molto a quel dignitoso ed imponente costume.*

Digitized by Google

raccogliete lo spirito ed innalzatelo a quanto di magico e di sorprendente può figurare il più caldo entusiasmo, la più infuocata fantasia! Io non ho più colori per dipingere i crescenti prodigi di questo amatissimo Pio. Chi ora lo ha veduto muovere dal Quirinale, salutare dappresso il Campidoglio, passar l'arco di Tito, premere la Via Sacra, venerare la Croce che s'innalza fra gli avanzi silenziosi del Colosseo, giugnere finalmente al Laterano .... chi nella moltitudine ovunque affollantesi ha potuto scorgere quell'aspetto dolcissimo di Padre che sorrideva a' suoi figli; chi ha osservata la scena del Colosseo, di quest'ardito gigante dell'architettura romana che *vomitava* dalle sue ruine una moltitudine, non già schiava ed ebbra di ludi inumani, ma libera ed avida di bearsi nell'aspetto di Lui che rappresenta Chi la redense; chi ha gettato uno sguardo alle falde del Celio, e al Palatino, dove i ruderi ammassati del palazzo de' Cesari erano coperti da un'onda di popolo, e alle bandiere ovunque spiegate, e al nembo di bianchi fazzoletti ovunque svolazzanti; chi è pervenuto al gran Tempio, chi ha assistito al maestoso rito: scosso da tanta grandezza, combattuto da sì svariate e calde emozioni, spargerà una lagrima, getterà un sospiro, ma non potrà proferire parola conveniente a tanto avvenimento. Io non vedrò più un sì immenso popolo, io non troverò meraviglie maggiori di queste sopra la terra!

Oh quella Mano che oggi ha sparse tante benedizioni, tante grazie sopra migliaja di figli, quella Mano governi a lungo questo popolo fortunato, e sia forte sostegno alla Chiesa, che vede aprirsi la via a nuove conquiste, a novelli trionfi!

Digitized by Google

NOTA

(alla pagina 78).

(1) L'Iscrizione che si leggeva nell'Arco imperiale dell' Anfiteatro Flavio fu dettata in latino dal Commendatore *Visconti;* quelle della Basilica Lateranense da Monsignor *Felice Giannelli:* dell' una e delle altre riportiamo quì il testo, rendendo grazie alla cortesia del Prof. *Michele Ferrucci* che consentì gentilmente a farne per noi la versione italiana.

I.

PIO . IX . PONT . MAX. — *Quod . instinctv . pietatis — Mentisqve . magnitvdine — Urbem . et . orbem — In spem . mansvrae . felicitatis — Erexit — Praef. et* . XII. *Viri . antiq . cvrand.*

II.

PIO . IX . PONTIFICI . MAXIMO — *Sollemnia . ob . memoriam . dedicatae — Basilicae . lateran. hvivs — Matris ecclesiarvm . omnivm . vbicvmqve . gentivm — Pontificatvs . svi . possessionis . laetitia — Et . beatissimi . adspectvs . maiestate . avgenti — Plavdite . qvicvmqve adestis . cives . et . advenae — Patrem . pastorem . principem — Qvem . sibi . divinitvs . oblatvm . datvmqve — Res . sacra . et . pvblica . laetata . est — Ad optimam . qvamqve . spem . erecta — Pacis . et . saecvli felicissimi — Salvvm . sospitem . qvam . divtissime — Laeti . libentes . adprecamini —*

III.

AVDI . DEVS . OPTIME . MAXIME — *Qvae . tibi . vota . nvncvpamvs . pro . felicitate —* PII . IX . PONTIFICIS . MAXIMI *— Qvando . ecclesiae . catholicae . ditioni . pontificiae — Pastorem . principem . donaveris — Quem . omnis . vita . ante . acta . — Magnitvdo . animi . singvlari . clementia . illvstrata — Mens . alacritas . in . re . pvblica cvranda — Tanto . mvneri . nvnqvam . imparem . fore .*

Digitized by Google

spondent — Adesto . patri . amantissimo . principi . providentissimo — Vti . gentem . romanam . nomen . catholicvm — Te . avctore . plvrimos . annos — Tveatvr . servet . amplificet —

IV.

PIO . IX . PONTIFICE . MAXIMO — *Nobis . et . orbi . catholico . divinitvs . dato — Qvicvmqve . ingrederis —* CHRISTO . DEO . SALVATORI — *Immortales . gratias . age — Idemqve . vota . lvbens . facito — Vti . qvem . ille . hoc . favsto . feliciqve . die — Pontificatvm . maximvm . avspicatvr — Plvrimos . annos . incolvmis . gerat — Qvippe . illo . salvo . salva . res . est — Pax . firma . et . secvritas —*

V.

Svccede . Pontifex . Maxime — Avctor . concordiae . amor . popvlorvm — In . possessionem . pontificatvs . ingredere — Qvem . tibi . virtvte . partvm . pietate . firmatvm — Rex . regvm . CHRISTVS . SALVATOR . *detvlit — Cvivs . te . vicem . praeclare . explentem — Vniversvs . orbis . admiratvs — Bene . nobis . et . rei . christianae . fvtvrvm — Praenvntiat —*

VI.

VIRGO . DEI . PARENS . REGVM . DOMINA — *Ecclesiae . sospitatrix . et . vrbis . nostrae — Caelites . sanctissimi — Qvorvm . nominibvs . templvm . est . dedicatvm —* PIVM . IX . SVMM . ANTIST . SACRORVM — *Pontificatvm . maximvm . hoc . die . avspicantem — Propitii . volentes . excipite — Patrem . patriae . adsertorem . pietatis — Servate . incolvmem — Cvivs . vna . cogitatio . vna . sollicitvdo . est — Incrementvm . religionis . salvs . pvblica — Felicitas . popvlorvm —*

Digitized by Google

PRANZO NAZIONALE

AL TEATRO ALIBERT.

Un fatto notevole, che dimostra più sempre come il sentimento della *fraterna concordia* siasi ravvivato per le benefiche disposizioni di Pio IX, ebbe luogo in Roma la sera del dì 11 Novembre.

La gioja da cui sono animati i Romani si manifestava quella sera in espansioni vivissime nel gran Teatro Alibert, dove ottocento giovani erano convenuti ad un pranzo *nazionale,* splendidamente apparecchiato, ed a cui furono convitati gratuitamente coloro che vennero dalle Provincie per la solennità del Possesso.

Migliaja di spettatori accorsero a godere e ad abbellire lo straordinario spettacolo. — Del quale un amico così ci scriveva: « La gioja, l'entusiasmo che ognuno ha « manifestato in questo straordinario convito è oltre « ogni credere: nè la penna di Giordani, nè i colori di « Salvator Rosa sarebbero bastanti a figurarlo a chi non « vi fu presente. I discorsi che vi furono letti, le poesie « che vi furono declamate, (e queste e quelli bellissimi), « meriterebbero di esser conosciuti da ogni italiano.... « Molte migliaja di persone, quante erano quelle conve- « nute in quel gran teatro, avevano un solo pensiero, « una sola voce, un solo desiderio. Si aprì il convito « con un discorso analogo alla circostanza, e caldo ol- « tre ogni dire di patrio amore, del nostro Checchetelli: « i discorsi pronunciati in seguito dal Sajani, dallo Ster- « bini, le poesie dei suddetti, del Matthey, e di tanti « altri, (fra le quali ne fu declamata una da un emulo di « Gustavo Modena), inebriarono i convitati e gli spetta-

Digitized by Google

« tori in guisa, che tutto ciò che venne dopo imbandito
« sulle mense non fu quasi tocco. Questo convito fu ve-
« ramente *nazionale:* non vi furono ammessi nemmeno
« quelli stranieri che hanno passato l'intera loro vita in
« Italia.....

In un'altra lettera scritta da Roma leggemmo: « Fum-
« mo Mercoledì sera spettatori di una scena che niuna
« penna varrebbe a descrivere, e credibile appena a chi
« la vide co'proprii occhi. Sì, Mercoledì finalmente ebbe
« luogo il gran *pranzo nazionale* in onore di Pio IX.
« Il Teatro d'Alibert fu prescelto, e poco dopo l'Ave -
« Maria esso era affollato, come mai non si vide: la
« platea aveva nella sua lunghezza infinite tavole fornite
« di fiori e di candelabri, alle quali sedeano i convitati.
« Nel grand'arco o fornice del sipario si vedea di sopra
« il ritratto del Pontefice sostenuto da due effigie della
« Fama, e di sotto era tutto recinto di colonne, cande-
« labri, e statue unite da catene di mirto, una delle
« quali spezzata dava adito ad un suggesto su cui venne
« poi collocato un busto colossale dell'immortal Pio, mae-
« strevolmente scolpito. Il luogo dell'Orchestra era mutato
« in dispensa. Il Palco pur esso pieno di tavole era poi
« tutto illuminato con candelabri, e sfoggiava per l'ap-
« parato di mussolo bianco a stelle d'oro. In fondo sor-
« gea un trofeo di bandiere Mastai, cioè coi tre colori
« dell'arma del Papa. I Palchi del Teatro erano pieni di
« spettatori e spettatrici, e illuminati anch'essi, e adorni
« di bandiere bianco-gialle coi nomi delle Provincie dello
« Stato scrittivi sopra.

« Alcuni *Ispettori* o regolatori, che aveano già avuto
« l'incarico di sottoscrivere e spedire i biglietti di am-
« missione, vigilavano al buon andamento della festa,
« avean cura d'imporre silenzio per dar luogo alle let-
« ture ec. ec. Nessun carabiniere fece guardia al Teatro;
« ma soltanto (oltre i soliti Pompieri) la Guardia Na-
« zionale; la cui banda posta in fondo al palco rallegrò

Digitized by Google

« l'Adunanza. Oltre i biglietti di ammissione al Pranzo « (che costavano Paoli 15) ve n'erano altri d'ingresso, « i quali, come i palchi, si davano gratis e per favore: « molti però (me inclusive) entrarono senza rigor di giu- « stizia. Non si ammetteva alcuno che non fosse italiano.

« Il pranzo fu modico, e dai pranzatori si regalorono « gelati ai più ragguardevoli personaggi, che stavan nei « palchi.

« Aprì la lunga serie di componimenti un Panegirico « di Pio IX dettato dal Checchetelli: quindi fra applausi « da stordire comparve in mezzo alla sala il busto di « Pio, che fu scoverto dall'amnistiato A. L. Da quel mo- « mento in cui giunsi fino a quando ne partii le accla- « mazioni ed i plausi non cessarono che al sorgere di « qualche Poeta o Prosatore, per ricominciare dopo più « vivi e più alti . . . .

« Finiti i componimenti fu tolto dal suggesto il busto « di Pio, onde traslocarlo sopra il Trofeo delle Bandiere: « ciò fatto a lui si umiliarono i vessilli coi nomi delle « Provincie, che adornavano i palchi. Quindi sgombrate « le tavole, e invitate le dame dei palchi, seguendo l'e- « sempio di una Signora chiamata dal suo consorte, tutte « scesero a danzar lietamente per alcun poco. Intanto « moltissimi non appartenenti al Pranzo si erano intro- « dotti nel Teatro: nonostante l' ordine si mantenne per- « fettissimo, fino a che secondo gli ordini superiori alle « undici e mezzo tutti partirono. »

Nota. Dalla Tipografia delle Scienze a Roma sono state pubblicate la Prosa e la Poesia lette nel Pranzo Nazionale dall'Avv. Sajani, con una Canzone dell' Avv. Balducci. La Tipografia Puccinelli dava in luce i versi letti dal Matthey, e una Lettera del Checchetelli sul Convito Nazionale; di cui si legge pure una descrizione nell' ultima dispensa del *Ragguaglio storico* ec., edito dall' Ajani. — Oltre i già nominati lessero in quel Convito varii Componimenti i Signori Giuseppe Del Frate, Dott. Feliciangeli, Salvoni di Jesi, Orsi di Ravenna ec.

Digitized by Google

FESTA POPOLARE CAMPESTRE,

FESTE DI PIACENZA.

I.

Le Feste religiose e popolari in rendimento di grazie, e a sfogo della pubblica gioja, ebbero luogo in ogni città, in ogni terra dello Stato Pontificio. Noi ne leggemmo le narrazioni animatissime, e ben vorremmo che alcune almeno fossero note a tutti, perchè i nobili esempj di carità fraterna, di entusiasmo generoso, di riconciliazione fra i partiti, di pace fra nemiche città, e altri rilevantissimi fatti, che segnalarono molte di quelle feste, son tali da suscitare un palpito in ogni cuore che non sia morto a qualunque eccitamento della virtù e all'amore del bene.

La Religione dappertutto concorse a santificare la gioja e i voti del Popolo.

Tacendo delle più splendide e grandi, noteremo solo due Feste, che nella loro solenne semplicità ci parvero per alcuni particolari non meno degne di ammirazione.

Una di esse fu proposta e compiuta fuori dello Stato Pontificio, a *Piacenza;* e di questa offriamo ai Lettori la breve e forbita descrizione che già ne venne da quella città. Stringeremo in poche parole i cenni che leggemmo dell'altra.

Ed è la Festa popolare campestre che si eseguiva in *S. Giovanni in Petra* dalle popolazioni dell'antica Provincia di Massa-Trabaria il dì 11 Ottobre, ad attestare la loro gratitudine e il voto comune per le utili e necessarie *riforme* alle quali ha posto mano l'Ottimo Pontefice. I cittadini di Urbania e di Sant'Angelo in Vado mossero incontro per diverse parti agli abitanti delle terre

Digitized by Google

vicine; e dopo avere innalzati inni di grazie e preghiere nel tempio dei redenti, si diressero tutti in bene ordinati drappelli, preceduti da bandiere con simboli e stemmi, verso il teatro della festa, un ampio e bel prato che è quivi alle sponde del Metauro, circondato di piante e di pittoresche colline. Più migliaja di persone vi si raccolsero; e le espansioni di affetto e di fraterna concordia fra quelle piccole popolazioni ivi riunitesi come in famiglia, le armonie di canti e di suoni, e un frugal desinare, fecero loro trasvolare rapidissime le ore di quel giorno di cui vogliono eternare la memoria, erigendo in quel luogo stesso un monumento. Pubbliche ed abbondanti elemosine furono distribuite ai poveri. E tutto era in festa. « La purezza della volta azzurra del cielo, « e lo splendore del più bel sole d' Italia accrescevano « l' incanto, e pareva che la natura stessa sorridendo « applaudisse alle nostre gioje nel festeggiare PIO IX « Pontefice Massimo. » — *A sublimare un quadro sì commovente, l' ottimo Vescovo Monsignor Parigini, ivi recatosi con vero spirito evangelico e paterno, abbracciati al seno i suoi figli, ivi, al cospetto del cielo, gli arringò con parole di pace e di amore, e con lagrime di caldo affetto benedì il suo popolo, e con esso solennemente anche i presentati vessilli della pace e della speranza.*

NOTA.

I brevi cenni su questa Festa furono tolti dalla elegante Descrizione che ne diede il Signor Giovanni Berardi nella *Rivista* di Roma.

Digitized by Google

II.

« Nei giorni 6, 7 ed 8 del corrente settembre si fe-
« steggiò straordinariamente nella chiesa di S. Francesco
« di Piacenza l' assunzione al pontificato di PIO IX. Vi si
« celebrarono le cose sacre co'riti più solenni di religio-
« ne; con magnificenza di apparati, di ceri, di canti, di
« stromentali armonie; con edificazione di popolo. In cia-
« scuno dei tre giorni crebbero decoro all'atto della be-
« nedizione i molti che con torchi accesi si assiepavano
« al vasto santuario. Fece le spese numerosa società di
« cittadini fra i più distinti per sapere, per virtù, per
« onesto, non equivoco amore del bene. *I preti ufficia-*
« *rono gratis. E il parroco don Vincenzo Salvetti, vene-*
« *rabile nonagenario, vacillante, sofferente della età e*
« *dei morbi, volle al primo giorno salmeggiare i non*
« *brevi uffici del vespro; mostrando così quanto vigore*
« *e quanta virtù infonda negli animi dei buoni un fine*
« *alto e generoso.*

« Fu grande e non interrotto il concorso: tutti vi
« traevano lieti dell' animo, ed inspirati di una commo-
« zione dolce e serena. Era per la città un continuo
« parlare: delle celesti virtù del grand' Uomo; de' bene-
« fizj già fatti al suo popolo; del più a questo promesso;
« delle speranze di tutta cristianità. Era un narrar fatti,
« un confondersi in encomj, un invocare benedizioni sul-
« l' augusto e santo benefattore. Singolare spettacolo!
« insegnamento sublime!

« Ci gode l' animo di far noto cotesto avvenimento,
« non solo perchè esso torna a molta lode della nostra
« città, quanto, e più, perchè valga alle altre di esem-
« pio, e d' incitamento ad onorare tanta carità di pa-
« store, tanta gloria di principe; ad allegrarsi a tanta
« ventura di sudditi!

Digitized by Google

« Alla gran porta del tempio sotto le armi pontificie
« si leggeva la seguente iscrizione:

A DIO OTTIMO MASSIMO
RENDONO I PIACENTINI
QVESTE SOLENNI AZIONI DI GRAZIE
PER LA *PROVVIDENZIALE* ASSVNZIONE AL PONTIFICATO
DI GIOVANNI MARIA DE' CONTI MASTAI FERRETTI

PIO IX.

« Ad una minore chè si apre al lato settentrionale,
« fra le cere e i damaschi e i colori papali sorrideva la
« effigie del Pontefice a tal fine dipinta sulla tela in olio
« da una egregia giovine, che va lodata di studj nobili e
« gentili. »

Di Piacenza, addì 9 settembre 1846.

Digitized by Google

UDIENZA PARTICOLARE

CONCESSA DA SUA SANTITA' PAPA PIO IX

ALL' AVV. SAJANI.

Il dì 9 Novembre l'Avv. Tommaso Zauli Sajani ebbe udienza dal Papa a mezzo giorno. Il Cardinale Amat gli fece una lettera molto gentile pel Maestro di Camera di S. Santità, che prese l' indirizzo della sua casa, e la mattina del detto giorno gli mandò l' invito per una udienza particolare da S. Santità. Egli entrò quarto. Lo introdusse un Monsignor di camera, e subito lo lasciò solo con Sua Santità, che vestita di panno bianco, e seduta ad un piccolo scrittojo, lo accolse ridente e con cortesia senza pari. Mentre ei voleva chinarsi, il Papa gli diede la mano e l'anello da baciare, e dopo poche parole, in cui il Sajani diceva voler mostrargli tutta la sua gratitudine per la ottenuta grazia che dopo 15 anni gli avea fatto rivedere la patria, il Papa con una famigliarità singolare : — Ho gran piacere, - disse, - di vedervi. Voi siete di Forlì. Ho veduto tempo fa nel Monastero di Fognano la vostra figlietta che si chiama Saffo.... — Rimaneva tra sorpreso e commosso il Sajani, ed il Pontefice seguiva : — che adesso avrà 13 o 14 anni.... una bella figliuola, che Dio ve la conservi. Prima della mia esaltazione ho avuto qualche parte nella direzione di quel monastero tanto utile per l'educazione delle fanciulle. — E dopo qualche parola il proposito tornava sull'Amnistia. — Son molto contento, - disse sua S. S., - d'aver fatta quella grazia, e se non l'avessi fatta la farei e la tornerei a fare, - (e lo disse due

Digitized by Google

volte); - adesso voi andrete in Romagna, non è vero? — Santità sì. — Oh bravo dunque, io sono molto contento di Forlì, è una città che più delle altre intende lo stato delle cose, ed ho ragione di lodarmene; vi sono de' bravi giovani, e quelli della vostra età sanno molto bene comportarsi. Andando colà parlate pure, temperate un poco quelli del ceto degli artigiani così caldi, onde invece di far tante riunioni clamorose si diano ad utili industrie. Ne' nostri paesi meridionali gli uomini sono un poco pigri; non è come ne' paesi del freddo, dove quasi per forza regna una grande attività, se non foss' altro per discacciare il freddo; ma io spero che le buone industrie saranno promosse. — Il Sajani prese la parola, e disse che non avrebbe mancato di ripetere in Romagna le precise sue parole, ma che intanto era ben certo che sotto il governo di Sua Santità le industrie ed ogni miglioramento sarebbero ad alto grado condotti. — Figliuolo mio, - rispose S. S., - si farà, si farà tutto quello che si può!... ma vi è molto da fare.... e sapete quanto! Ci vuole un po' di tempo, non son cose che si posson fare al momento — .... Ritornò a parlar dell' industria colle dottrine d' un vero economista: parlò delle strade di ferro, dei codici, della Civica di Bologna, e finalmente dimandò al Sajani che cosa facesse in Malta. — Entrando negli affari della stampa, gli chiese il permesso di parlargli con libertà. — Rispose che dicesse con ogni franchezza. — Allora gli espose alcuni di que' pensieri rispetto alla situazione d'Italia pubblicati nel primo N.° della « Speranza, » e gli domandò il permesso di mandargli alcuni di que' Numeri, di cui seco non aveva portato alcuno, perchè aveva voluto rispettar la revisione. — Accettò benignamente, e nell'atto d'accomiatarlo gli disse: —Dov'è adesso vostra moglie? — In Malta, dove io tornerò per qualche mese onde riprenderla. — Mi pare, - ei soggiunse, - che tre o quattro anni fa ella venisse a Fognano per visitare la vostra figlietta. — Santità sì, - rispose, - e adesso

Digitized by Google

io vado a veder quella figlia dopo otto anni che non la vedo, e alla Santità vostra devo questo beneficio. — E qui gli domandò che viaggio avrebbe fatto per ritornare in Malta, e quanto ancora vi sarebbe stato. Gli domandò d'un certo foglio protestante « L'Indicatore, » che colà si stampava, e gli chiese se sapeva chi ne fossero i redattori. — Rispose che non sapeva, ma che da ultimo vi si erano veduti parecchi articoli di un ex-prete Romano per nome Achille, che aveva abbandonato la sua religione, e che dopo l' infelice fatto dei Bandiera era venuto a Malta. — Il Papa guardò il cielo e scosse il capo. — Il Sajani aggiunse che tutti i fogli protestanti si eran mostrati entusiasti della sua assunzione. — S. S. rispose che aveva letto molti articoli e soprattutto quelli del « Times, » e, dopo varii altri discorsi, si disse: — Io adesso devo fare un poco da Vescovo. Ricordatevi degli affari religiosi, figliuolo: se gli avete trascurati, ripigliateli. — E qui gli diede la benedizione dicendo: — per voi non solo, ma per vostra moglie, e per la vostra figliuola, ed il Signore vi accompagni. —

Digitized by Google

Passando per Livorno il Signor Avv. Zauli Sajani, abbiamo ottenuto dalla sua cortesia la permissione di pubblicare il seguente Sonetto.

Livorno, 21 Decembre 1846.

GLI EDITORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

SONETTO

RECITATO DALL' AVV. ZAULI SAJANI

NELL' ACCADEMIA FILODRAMMATICA DI ROMA
DOPO LA DECLAMAZIONE DA LUI FATTA
DI ALCUNI CANTI DI DANTE.

O Roma, che sul cener degli eroi
Domini eterna i secoli, devoto
Sciogliere vorrei dinnanzi a' figli tuoi
D'italo cor riconoscente un voto.

Ma che pregar degg'io? Che a te ritorni
Delle vittrici aquile tue l'orgoglio,
E i vinti re, qual ne' tuoi prischi giorni,
Tu tragga incatenati al Campidoglio?

No, no: al fulgor della tua nuova stella,
Che di lume civil t' irraggia il core,
Sorte ti si prepara assai più bella.

Ecco il mio voto. — PIO, l' angiol d'amore,
Vinca gli astuti suoi nemici, e avrai
Tal gloria qual tu non avesti mai. (1)

(1) Quest' ultima terzina fu fatta più volte ripetere.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE.

ROMA NEL GIORNO 8 SETTEMBRE 1846.

Lettera di un Curato di campagna al proprio Vescovo . . . . . Pag. 3

NOTE.

Descrizione dell' Arco trionfale eretto al fondo del Corso in Roma il dì 8 Settembre . . . . . » 14
Iscrizioni poste sotto la loggia del Caffè Nuovo ec. » 17
Idem sulle tre porte della Chiesa di San Giacomo in Augusta . . . . . » 21
Idem all' orchestra sulla Piazza. . . . . » 22
Coro di Cesare Bordiga . . . . . » 26
Coro popolare romano. Poesia del Sig. Geva . . » »

DOCUMENTI.

Avvertenza degli Editori. . . . . » 31
Editto del 16 Luglio, (*Amnistia*) . . . . . » 35
Allocuzione di S. Santità Papa Pio IX tenuta nel Concistoro segreto dei 27 Luglio 1846, (versione dal latino). . . . . » 38
Circolare di S. E. P. Card. Gizzi, 24 Agosto 1846, (*Educazione e Istruzione*). . . . . » 41
Altra Circolare dello stesso, (8 Ottobre 1846). . » 44
Idem, (10 Ottobre 1846). . . . . » 46
Notificazione del medesimo, 7 Novembre 1846, (*Strade ferrate*). . . . . » 48
Nota: Brevi Cenni sulla *Società Nazionale* per la costruzione delle Strade ferrate nello Stato Pontificio. . . . . » 51

Digitized by Google

VARIETÀ.

Iscrizione; (Bologna, 20 Luglio 1846). . . . Pag. 55
Amnistia; canto popolare del Dott. Giuseppe Cocchi. » 56
Nelda; canzoni popolari di Cesare Cavara. —
I. La Fuga. . . . . » 57
II. Il Perdono. . . . . » 61
Gli Abitanti poveri di Bologna al Sommo Pontefice Pio IX; canto popolare del Dott. Gaetano Bonetti. » 63
Lettera di Pietro Giordani . . . . . » 65
Cenni biografici su Pio IX . . . . . » 67
Note: Lettera di S. Santità scritta dal Conclave ai fratelli . . . . . » 75
» Lettera del Segretario del Conclave ai medesimi. » 76
Notizie sull' atto del solenne Possesso del Pontificato, (8 Novembre 1846) . . . . . » 77
Cenni sulle *Riforme del Regolamento penale,* e di quelli di *Procedura criminale ec. ec.,* proposte da S. Santità . . . . . » 83
Parole dell' Avv. Pasquale Borgatti sull' atto del solenne Possesso . . . . . » 85
Nota: Iscrizioni del Comm. Visconti, e di Mons. Felice Giannelli pel solenne Possesso, (testo latino). » 87
Pranzo nazionale al Teatro Alibert, (11 Novembre 1846). . . . . » 89
Festa popolare campestre, Feste di Piacenza . . » 92
Udienza particolare concessa da Pio IX all' Avv. Tommaso Zauli Sajani . . . . . » 96

Digitized by Google

APPENDICE.

Digitized by Google

Digitized by Google

COMMENTARIO.

POCHE PAROLE
SULLA CIRCOLARE PUBBLICATA IN ROMA
IL 24 AGOSTO 1846.

Ora che l'attenzione dell'Italia è rivolta a Roma, e tanto si spera e tanto si teme per qualunque risoluzione che in Roma sia presa, non è meraviglia se ogni atto, ogni parola, ogni manifesto che emani dal Governo Pontificio, subietto divenga inesauribile di commenti, di chiose e d'interpetrazioni. La Circolare de'24 agosto dal Cardinale Gizzi diramata pei Pontificii Dicasteri, e divulgata dai pubblici fogli di Lucca e di Genova offre una splendida conferma delle nostre asserzioni. E chi dentro vi cerca un argomento a più vive speranze, chi vi scorge un motivo a nuovi timori, chi vi legge una dichiarazione di principii, chi pretende infine di rinvenirvi un disinganno ed una ritrattazione. Tanto è vero che gli umani giudizii di-

Digitized by Google

pendono in gran parte dagli affetti individuali e da privati interessi! Ad impedire pertanto che la pubblica opinione, alimentandosi di opinioni fallaci, e non propizie alla causa perpetua della civiltà, trasmodi oltre i confini probabilmente voluti da chi concepiva il pensiero e la forma della Circolare, crediamo opportuno di offrire alla considerazione degl'Italiani e de'Sudditi Pontificii un breve commento, che compendiando i principii della Circolare stessa ne determini la politica importanza, e tolga agli uni l'occasione di troppo audacemente sperare, ed agli altri il pretesto di troppo bassamente temere.

Due sono i punti principali, nei quali il partito degli *Oscurantisti* diverge e dissente dall'altro partito detto dei *Progressisti*; vogliam dire—la morale condizione del popolo, e l'azione Governativa.

Quanto al primo punto, mentre il partito degli Oscurantisti ripone ogni sua fiducia esclusiva nella ignoranza della plebe, nella elemosina dei ricchi, e nella virtù delle pene, il partito de'Progressisti volendo che ad ogni classe si estenda il miglioramento sociale sostituisce alla ignoranza la istruzione, alla elemosina i salarii, al timore de'castighi l'*educazione*, e l'amore del bene.

Quanto al secondo punto, in questo dissentono gli uni dagli altri : che i primi fanno del governare *gli* uomini un mistero di Stato, e del pubblico potere un monopolio; mentre i secondi sostituendo al mistero la pubblicità chiedono e desiderano l'esercizio

Digitized by Google

de'mezzi legali, pe'quali l'opinione pubblica possa agire direttamente sullo stesso Governo. È facile l'intendere come l'un punto e l'altro siano logicamente causa ed effetto al tempo stesso; imperocchè dove mediante i benefizii della educazione il popolo abbia acquistato con la coscienza della propria forza la cognizione esatta del bene e del male politico, ivi il mistero diviene risibil cosa ed il monopolio del potere una utopia. E dove questa coscienza e questa cognizione non sono stabilite e diffuse, ivi non può parlarsi nè di opinione pubblica, nè dell'azione di questa sul governo degli uomini.

Circa questi due punti pertanto si incontrano in conflitto le opinioni più estreme, le teorie più divergenti, le tendenze più contradittorie; nelle quali se il partito degli *Oscurantisti* ha sempre torto, il partito de'*Progressisti* non sempre ha ragione. Diciamo che il primo ha sempre torto, poichè condannar gli uomini alla ignoranza ed alla miseria è una duplice offesa che per esso si arreca alle leggi divine ed alla dignità dell'umana natura: diciamo che il secondo non sempre ha ragione, perchè talora è troppo esclusivo, talora elimina dal calcolo alcuni elementi che ne sono parte integrale, talora infine ad un ottimo ideale praticamente impossibile sacrifica il bene positivo di facile conseguimento. Se l'ignoranza è un male, una educazione non regolata dalla Religione, o sproporzionata ai bisogni del Popolo, è forse un bene? Se l'ozio deve esser bandito, dovrà per questo

Digitized by Google

ogni sentimento morale esser sacrificato alla indisciplinata attività dell'industrialismo? Se a tutto non bastano i mezzi repressivi, dovrassi forse disarmare il Governo? Se è cosa a cui repugna la coscienza del genere umano l'interdire al popolo ogni azione sul governo di sè stesso, dovrassi per questo essere esclusivi circa i mezzi pratici di conseguirla?

La indole del Governo, la civiltà del popolo, le convenienze politiche, sono altrettanti criterii che non devono esser dimenticati da qualunque onesto cittadino, il quale senza mistura d'individuale interesse, e senza ossequio a nessun pregiudizio, voglia provvedere al bene positivo del suo paese. Fra molte teorie egualmente innocue, egualmente moderate, ve ne sono alcune che non possono, almeno per il momento, eccedere i confini della mera speculazione. Fra molte teorie egualmente generose, comuni ad un'epoca di civiltà, non tutte sono egualmente opportune, o meritevoli egualmente di essere incoraggite e promosse.

La *convenienza*, la *opportunità*, sono due criterii sommi, principalissimi sempre, in ogni discussione civile o politica.

Premesse queste idee generali eccoci al fatto:

La Circolare del Segretario di Stato è una vera e propria dichiarazione di principii, mediante la quale il Governo Pontificio, elevandosi al di sopra di ogni partito, mentre si dichiara apertamente per le idee fondamentali di civiltà, richiama la pubblica opinione

Digitized by Google

dentro i confini della convenienza e della opportunità.

L'oscurantismo si affida sul codice penale; la Circolare invece lo dichiara impotente a tutto ottenere: l'oscurantismo promuove l'ozio (mezzo di corruzione), e predilige l'elemosina manuale (mezzo di dependenza): la Circolare invece deriva dall'ozio la causa della pubblica immoralità, e predica al povero la legge santa del lavoro. — L'oscurantismo vuole la ignoranza delle infime classi della società: la Circolare invece vuole avviarle a migliore esistenza mediante l'educazione religiosa, morale e civile. — L'oscurantismo vuole mistero e monopolio nel Governo: la Circolare invece chiede il soccorso dell'opinione pubblica, manifestatasi legalmente mediante i consigli municipali e provinciali. — L'oscurantismo vuole ad ogni costo lo *statu quo*, malgrado gli abusi conosciuti: la Circolare invece promette un'epoca di savie riforme. Base di queste esser deve la istruzione del popolo. La Circolare vuole, che il popolo sia religioso, e quindi invoca il ministero sacerdotale: lo vuole costumato e civile, e quindi invoca il soccorso de'nobili e probi cittadini: lo vuole operoso, e quindi lo invita ad apprendere un mestiero: lo vuole disciplinato, e quindi lo addestra all'esercizio dell' armi.

Scopo finale di ogni riforma è il bene reale positivo e pratico dei Sudditi, ed al conseguimento di questo dicesi dalla Circolare esser dirette le sollecitudini del nuovo Pontefice.

Digitized by Google

Quel governo che assume la disciplina militare come mezzo di educazione civile, rende splendido omaggio alla dignità del cittadino ed alla fede del suddito.

Quel governo che nelle riforme legislative più intimamente connesse coll'ordine sociale invoca il consiglio dei cittadini, pone un termine al monopolio.

Quel governo infine il quale non teme d'istruire e di armare il popolo, dichiara al cospetto del mondo che egli rinunzia al Dispotismo.

Ma l'amore di sistema, i pregiudizii della educazione, le seduzioni dell'immaginativa, potrebbero avviare le menti verso teorie impossibili, o potrebbero dare agli affetti una tendenza incompatibile col bisogno della pubblica pace. La Circolare ha voluto dare anche su questo ai sudditi pontificii un solenne avvertimento.

Sa bene il regnante Pontefice che le teorie e le tendenze oggi comuni alla maggiorità degli Italiani non sono nè immorali, nè empie, nè sediziose. Quindi come speculazioni non le condanna, e non le proscrive; ma con mirabile economia di discorso mentre proclama la tolleranza civile delle opinioni ne dichiara alcune inopportune, altre incompatibili con la condizione del Governo, altre inconciliabili col bisogno della pace interna ed esterna dello Stato. Sono le teorie del dominio della mente, sono le tendenze del dominio dell'affetto. Di teorie e di tendenze componesi la pubblica opinione la quale dal raziocinio riceve la cognizione del bene, e dall'affetto l'impulso a desiderarlo e volerlo. Tutto si riduce per conseguenza nel

Digitized by Google

mondo morale e politico all'azione simultanea di teorie e di tendenze. E quindi non tutte le teorie, ma certe soltanto sono inconvenienti; non tutte le tendenze, ma certe soltanto sono inopportune; non tutte le teorie, non tutte le tendenze, ma certe soltanto sono pericolose.

Sono inconvenienti quelle teorie le quali portassero diminuzione vera e propria di sovranità, o lesione ai diritti del Sacro Collegio; perchè la prima è un deposito, e non un dominio; perchè i secondi sono garantiti dai *pacta conventa*; perchè sulla prima e sopra i secondi la sola volontà del Papa non è onnipotente.

Sono inopportune quelle tendenze che spingessero il Governo a divorziare per subito salto dalle tradizioni, le quali reputiamo invece debbano essere la pietra fondamentale di ogni riforma che stabilmente voglia introdursi negli Stati Italiani.

Sono pericolose per la pace pubblica quelle teorie e quelle tendenze, le quali o volessero spingere il Papa a farsi autore di guerra fra i Principi Cristiani, o esigessero dal medesimo ambizioni di temporale dominazione eccedenti i confini della influenza morale e dell'autorità dell'esempio.

Non credano gli Italiani che il Papa per un solo moto della sua volontà possa dividere col Popolo la suprema maestà dell'Impero o alienare qualcuno degli attributi essenziali della Sovranità.

Non credano i Sudditi Pontificii che il Papa possa ad un tratto immaginare ed eseguire una riforma

Digitized by Google

completa, cui contradicano le regole della convenienza politica.

Non temano i Principi Italiani che il Papa voglia rinnovare le pretensioni antiche riunendo sotto l'esclusivo vessillo Guelfo le Provincie Italiane.

Non tanto sperino i Popoli. Non tanto temano i Principi. Forse una sottile insidia potrebbe destare speranze inopportune, ed eccitare timori indecorosi. Ma neppur questa volta farà difetto alla prova la sapienza di Roma!!

Ma tra un Governo costituzionale propriamente detto, ed un Governo temperato da garanzie fondamentali; tra un Principe che alieni parte della Sovranità, ed un Principe che voglia restituire ai Sudditi l'esercizio dei diritti loro sacri ed inviolabili che furono usurpati dal dispotismo; tra un Papa che inalberi il vessillo della indipendenza italiana, ed un Papa che recusando servire altrui d'instrumento la promuova difendendo da ogni insidia e da ogni straniero insulto la propria, – corre intervallo immenso, che il sofisma, le basse passioni, le piccole gelosie e la paura non possono nè diminuire nè occultare. In questo intervallo vi sono teorie di civiltà, che Roma ha ormai proclamate al cospetto del mondo; sonovi teorie di libertà civile che il Papa può liberamente santificare e lo ha detto; sonovi tendenze che possono esser promosse senza disturbo della pubblica pace, e lo saranno; sonovi tendenze cui il Papa non repugna, e lo ha mostrato col fatto. Aspettino i Sudditi Pontifi-

Digitized by Google

cii con quella calma che è il frutto migliore della sapienza, e le promesse fieno compiute.

Aspettino gli Italiani, e le sorti del bel Paese senza disturbo della pubblica pace saranno irretrattabilmente cambiate.

Tengan conto gli uni e gli altri degli ostacoli infiniti che ad ogni passo incontra un Principe riformatore, e non si lagnino dell'indugio, non si lagnino se la celerità della esecuzione non corrisponde alla celerità del desiderio.

Gli uni e gli altri aspettando dieno argomento all'Europa che gli osserva di esser degni di migliori destini; ed aspettando preghino dal Cielo al regnante Pio IX lunghezza di vita, sapienza nell'immaginare, costanza nell'eseguire, fermezza nel resistere ad ogni specie di seduzione. Preghino a'Principi nostri saviezza nel non volersi fare strumento alle altrui paure, ma emulatori delle virtù civili del sommo Sacerdote. Preghino a tutti prudenza e moderazione. A queste preghiere non sarà sordo quel Dio che tiene nelle sue mani il senno dei Principi ed il cuore dei Popoli.

Avv. LEOPOLDO GALEOTTI.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLEANZA DELLA CHIESA

COLLE ISTITUZIONI FILANTROPICHE.

Se a Roma, se agli Stati Pontificii appartengono i benefizj delle Riforme civili pensate da quel Grande che cedendo all'impulso d'incontaminata coscienza presentì nel Principato la indole primitiva di una *Sociale Magistratura*, appartengono all'Italia, appartengono all'*Europa*, al *Mondo*, alla *Cristianità tutta*, i *Principii* che l'odierno Provvidenziale Pontificato santifica al cospetto delle Nazioni come fondamento di quella Civiltà Cristiana di cui Egli si proclama, e vuol essere Custode incorruttibile.

Mossi da queste considerazioni gli Editori credono opportuno di far note per le stampe alcune parole, che Pio IX proferiva nel decorso Agosto non già al cospetto di Principi, o di grandi della terra, non già in una assemblea di filosofi, ma tra le *Suore della Visitazione*, allorchè portavasi in mezzo di esse per annunziar loro la fausta notizia della beatificazione di una loro *Consorella*.

Queste parole conosciute da pochissimi sono importantissime, poichè scevre di ogni forma oratoria,

Digitized by Google

ma ricche di quella eloquenza, e di quello splendore che danno alla Parola dell'Uomo la Fede in Dio, e l'amore dell'Umanità, sono destinate a far conoscere al mondo la condizione colla quale il Regnante Pontefice santificando i trovati della umana Filantropia intende a far cessare il dissidio che fin qui sembrava fosse esistito tra quelli e la Chiesa Cattolica.

Il GRAN PRINCIPIO EVANGELICO della CARITA' si assume da PIO IX come la *Pietra angolare* dell'Edifizio sociale, e come il PATTO D'ALLEANZA che egli in nome della *Chiesa di Cristo* offre ai Progressi della umana Filosofia.

Le appresso Parole sono estratte fedelmente da una lettera circolare stampata, che sopra gli avvenimenti del giorno *Suor Maria Agostina* scriveva alle sue Consorelle dei *Conventi della Visitazione* nel 24 Agosto 1846.

PAROLE DI PIO IX.

« Godo che il Signore siasi degnato di servirsi *di*
» me, il più miserabile fra gli Uomini, per accrescere
» e promuovere il culto di una Serva dilettissima, la
» quale tanto contribuì a spargere e dilatare la devo-
» zione del SS. Cuore di Gesù (1). *E tanto più viva-*
» *mente ne godo in quanto che siamo in un Secolo*
» *in cui vi è oltremodo bisogno della Carità,* ossia

Digitized by Google

» del vero *amore di Dio*. NOI VEGGIAMO OGNI GIORNO
» SORGERE DI QUA' E DI LA' DAI MONTI NUOVI ISTITUTI
» E NUOVE CASE DI EDUCAZIONE, PER PROMUOVERE IL
» BENE ED I VANTAGGI DELLA SOCIETA'. SI PROPONGONO
» OGNI GIORNO NUOVI METODI, ED INGEGNOSI SISTEMI E
» PROGETTI PER MIGLIORARE LO STATO DELL'UMAN GE-
» NERE IN GENERALE ED IN PARTICOLARE. SONO QUE-
» STE COSE BELLE E LODEVOLI IN SÈ, OVE SIENO
» DIRETTE DALL'AMORE DI DIO, CHE DEVE ESSERE IL FINE
» UNICO E PRIMARIO DI TUTTE LE UMANE AZIONI. Giova
» adunque sperare che la protezione e l'assistenza di
» questa gloriosa Serva di Dio, mediante la diffusio-
» ne della Carità, che fu mai sempre lo scopo dei
» suoi desiderii, VALGA A SANTIFICARE LE INTENZIONI
» DI TUTTI COLORO CHE ATTENDONO AL BENE ED AL MI-
» GLIORAMENTO DELLA CIVILE SOCIETA'. A questo bel
» fine devono essere rivolte le preghiere di queste
» Suore, le quali ebbero la sorte di avere per loro
» Sorella una Serva di Dio di tanto merito, di cui
» udirono rammentare in questo dì con giubilo stra-
» ordinario del loro cuore le virtù esercitate da Lei
» in grado eroico : *mentre la Carità deve essere*
» *quel vincolo che ci unisce tutti al S. Cuore di Ge-*
» *sù, e ci rende tutti figli dello stesso Padre.* »

Digitized by Google

NOTA.

(1) Si avverta che le Suore della *Visitazione* sono affatto distinte da quelle del *Sacro Cuore*, come si desume dalle Opere di S. Francesco di Sales, il quale fondava l'Istituto della Visitazione, e ne dettava le Costituzioni. In esso si accolgono quelle Donne che aspirando alla vita religiosa, « o sia per debolezza della complessione loro naturale, o per essere già » fiacche per l'età, o finalmente per non essere chiamate alla » pratica dell'austerità e rigori esterni, non possono entrare » nelle Religioni che obbligano a grandi penitenze corporali » ec. ec. Questa Congregazione è stata eretta in modo, che » nessuna grande asprezza possa divertire le deboli e le in- » ferme d'arruolarvisi *per attendere alla perfezione del Divi- » no Amore*. In conformità di che si potranno parimente ri- » cevere le Vedove ec. ec. »

« La Direttrice farà che le Novizie piglino lo spirito di un » Amore molto affezionato alla salute di tutto il mondo. »

« Procurerà d'imprimere nel cuore delle sue Novizie che » tutte le Sorelle della Congregazione non devono avere che un » solo cuore e una sola anima, con una perpetua memoria » che Iddio le ispirava ad unirsi insieme, affinchè mai restas- » sero separate di amore e di dilezione, anzi che stessero in » unità di spirito, col legame di CARITA' quale è *legame di » perfezione*.

« La Direttrice dunque deve avere uno spirito umilmente » generoso, nobile ed universale, per condurre le figlie ad » una divozione non femminile, tenera e molle, ma vigorosa » animosa, sollevata ed universale, ec. ec. » — Vedi *Opere di S. Francesco di Sales*, Venezia, 1725 Vol. 5o —

Bastia, Stamperia Fabiani.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

N IEXY MH

Digitized by Google

Digitized by Google